

# CLUB ALPINO ITALIANO

**Sezione di**

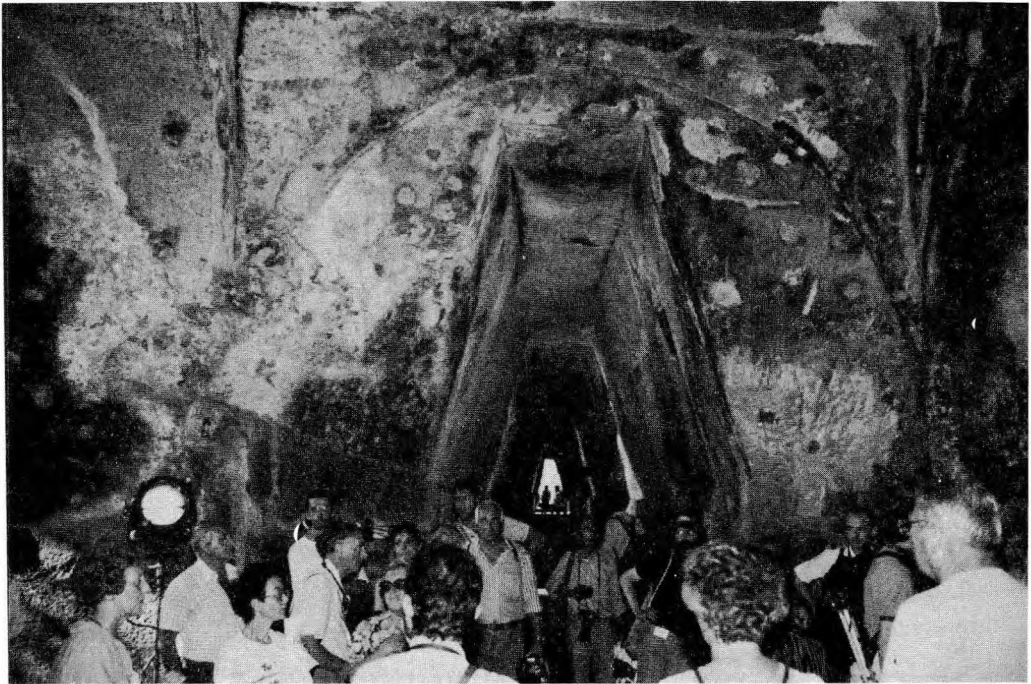
Fondata nel 1871  
Castel dell'Ovo



**Napoli**

tel. (081) 7645343  
Casella Postale 148

## NOTIZIARIO SEZIONALE



10 te dell'antico cimitero, nascoste sul fianco di una collina, che ne ricopre probabilmente molte altre.

Oggi private di ogni arredo – già trafugato al tempo del ritrovamento nel 1853 – offrono solo la simbolica immagine del candelabro a sette bracci incisa nel tufo delle pareti insieme ad alcune iscrizioni. Le gallerie sotterranee si estendono per svariate centinaia di metri e, pare, su vari piani.

La tappa successiva è stata l'Abbazia della Trinità, un complesso di due chiese: la chiesa vecchia, consacrata nell'anno 1059, e la chiesa nuova la cui costruzione, mai portata a termine, fu iniziata nell'anno 1135. Restano della chiesa nuova muri, colonne e capitelli; gran parte del materiale con cui furono realizzati i muri della chiesa nuova proviene, come si vede chiaramente, dalla adiacente zona archeologica di epoca romana. Nella chiesa vecchia si trova la tomba di Aberada, moglie di Roberto il Guiscardo, unica tomba normanna rimasta tra le tante di quella chiesa: per i soliti lavori in corso non abbiamo potuto visitarla.

A Melfi altre difficoltà ci hanno impedito l'ingresso nel Castello. In compenso la sera a Rionero, in un albergo dall'antico nome normanno, il nostro Presidente ha acceso in ognuno di noi un pizzico della passione che lo anima parlandoci lungamente degli importanti aspetti preistorici della zona.

Ed ecco in sintesi la sua illustrazione:

Lungo i laghi pleistocenici prodotti dal vulcanismo del Vulture si è attestato, circa 400-500.000 anni fa, un notevole insediamento preistorico del paleolitico inferiore. Numerose sono le testimonianze diffuse in molteplici contrade, tutte nell'area di Venosa: Terranera-Zanzanello, Pantano, Piano della Quercia, S. Gregorio, Notarchirico, Loreto o Loretello, Castelluccia-Mangiatoia, quest'ultima studiata da Picicchi.

Negli strati inferiori – i più antichi – si sono trovati resti di rinoceronti, di equidi di piccole e grandi dimensioni, di bovidi, di cervidi e di orsi. Negli strati superiori, formati da sabbie verdi ricche di minerali vulcanici, sono state trovate ossa di pachidermi tra cui l'*Elephas antiquus*, bovidi ed equidi di grandi dimensioni. In un terzo strato, poco al disotto dell'humus non riscontrabile in buona parte dei giacimenti, sono venuti alla luce ancora animali, quali elefanti, cervi, buoi e cavalli.

Nei livelli inferiori, l'industria umana su scheggia è costituita da una facies «Tayaziana» che è una particolare evoluzione del clactoniano; negli strati superiori vi è un'industria con un accurato grado di lavorazione, attribuibile all'acheulano evoluto; infine nel terzo livello – quello più recente – è venuta alla luce l'industria a scheggia con strumenti a punta di tipo premusteriano. Tale ultimo materiale ci consente di ampliare l'arco di tempo cronologico della frequentazione umana che va da 500.000 a 100.000 anni fa, ossia dal periodo interglaciale Riss-Würm fino alla glaciazione würmiana.

Il materiale è custodito nei musei di Matera, Potenza, Venosa, nel Museo Universitario di Napoli e della sezione CAI Napoli.

Poi è stata la volta della rievocazione, nel luogo della sua nascita, della figura di Giustino Fortunato, meridionalista ed escursionista di rilevanza storica.

Tra le sue opere esiste una monografia sull'Abbazia di S. Angelo del Vulture a Monticchio dei Normanni, altra meta del nostro viaggio.

Anche questo monumento, in via di ristrutturazione, non era aperto al pubblico, ma la zona bellissima e la antica costruzione ci hanno ugualmente affascinato, attraverso le parole dello storico: «... sorse l'abbazia sulla rupe quasi a picco, ove anche oggi sono visibili molte celle a piombo sul cratere, forse già sacre al dio tonante del paganesimo, là dove tanti occhi credettero di aver visto, calpestando il terribile drago, la giovane immagine dell'Angelo guerriero...».

Ancora oggi, due volte all'anno, l'Abbazia è meta di pellegrinaggi: «Il passato rivive appena nella pia memoria delle due festività annuali dell'Arcangelo intra nubes, quando i contadini che seguitano a credere quel che credevano i padri e a fare ciò che essi facevano, risalgono in devoto pellegrinaggio la grotta miracolosa del Vulture, alla quale non occorre più salire ginocchioni per l'antica scala santa incavata nel muro; la risalgono a piccoli gruppi, paese per paese, venendo da lontano in file serrate con un vecchio a capo che porta il Croicifisso e fa da guida,

salmodiando come un coro di trapassati le sacre preci, con voci tenere che escono da cuori angustianti e contriti... essi i poveri servi della gleba...».

Ciò che oggi si vede dell'Abbazia che sorge tra lecci e rocce sulla parete vulcanica del Monte Pizzuto è quanto, sia pure ristrutturato a più riprese nel nostro secolo, fu edificato alla fine del '700: un edificio su vari piani, l'ultimo dei quali occupato da una Chiesa con decorazioni barocche a stucco. Più giù ambienti per i pellegrini e stalle. I resti della fabbrica medievale, distrutta nel XIV sec. dal terremoto, sono più in basso ancora.

Nella Chiesa, in cui non siamo potuti entrare, le scale conducono alla piccola nicchia a pianta quadrata con frontone triangolare che rappresenta il nucleo più antico di tutta la costruzione: è la cappella normanna di S. Michele, che conserva affreschi di fattura bizantina (non di epoca bizantina, infatti pare risalgono al 1059 quando papa Niccolò II si recò alla Badia). L'edicola scavata nel vivo sasso vulcanico, col suo Cristo benedicente tra la Madonna e il Battista, con l'aquila nimbata e gli apostoli non andrebbe oltre il 1100. Presso la Vergine e il Cristo si leggono ancora le due sigle greche MP-OU e XP (cioè Madre di Dio e Cristo).

Dall'Abbazia si risale facilmente alla cima del Vulture sui sentieri che Giustino Fortunato percorse con l'animo colmo della storia tormentata dei frati dell'Abbazia che là vissero e soffrirono.

A. S.

---

# MORRICA

## ASSICURAZIONI

---

**Via Morghen, 187 - 80129 Napoli - Tel. 377853**

**Tutti i rami - Speciali polizze per alpinisti e sciatori**

**Facilitazioni ai soci del C.A.I.**

# S C I D I F O N D O

## **SCI ESCURSIONISTICA E ALPINISTICA ALLA VAL CUPELLA (1700 m) E AL MONTE PETROSO, P.N.A. (2243 m)**

Il 24 marzo scorso, giornata limpidissima e relativamente calda, un folto gruppo di nostri soci e un invitato ha risalito dalla Fonte del Sambuco la Valle dell'Inferno parzialmente ancora innevata, raggiungendo in due ore il Lago Vivo e di qui la più elevata Val Cupella in un'altra ora di salita su sci da fondo.

Da qui un primo gruppo formato da Onofrio Di Gennaro, Aldo Pireneo, Aldo Colleoni e successivamente una coppia formata da Maria Luisa di Gironimo e Franco Vozza hanno attaccato in piccozze e ramponi e superato il canalone del Versante Ovest del Petroso, uscendo in cresta e di qui pervenendo in vetta.

Neve molto docile, smossa; assenza di ghiaccio. Un secondo gruppo formato da Sergio Scisciòt, Sergio Miletto, Gabriella Barbi, Giuliana Alessio, Franco Carbonara e l'invitato Filippo Di Sisto, hanno esplorato in sci i piacevoli e ampi saliscendi della Val Cupella innevatissima, in uno splendore già pienamente primaverile di luce.

La Val Cupella è adatta a sci di fondo, offre la presenza di cime notevoli (Petroso, Jammiccio ecc.) che rendono esaltante e severo l'ambiente, ma i suoi anelli si esauriscono in breve tempo data la sua non notevole estensione. È stata comunque un'esperienza affascinante che merita d'essere ripetuta.

**Sergio Scisciòt**

## **SCI ESCURSIONISTICA DAL PIANO DELLE CINQUE MIGLIA AL LAGO PANTANIELLO (1600 m)**

Continuando la sua vivace attività invernale e primaverile la Squadra di Sci Nordico ha profittato di una inattesa e intensa nevicata della notte del 29 marzo e di una successiva «finestra» di tempo splendido per salire dalle Gole di Chiarano al Lago Pantaniello sotto il Monte Greco, il giorno 30 marzo scorso, Sabato Santo.

Itinerario invernale nuovo per i sottoscritti Scisciòt, Miletto e Barbi.

Dopo la interminabile «liturgia» di Gabriella lungo l'avvicinamento mattutino in auto per propiziare il bel tempo, dopo la sorpresa di una Roccaraso pienamente invernale, all'area da picnic delle Gole di Chiarano esplose l'azzurro!

Attacchiamo in sci la strada innevata che sale lungo la Valle Chiarano con dolce pendenza, usciamo sugli stazzi successivi fra le lontane cime di Pizzalto e Toppe del Tesoro a sinistra e il Greco bianchissimo che si profila sullo sfondo verso destra. «Navighiamo» per ore su un oceano di neve, aprendoci a turno la pista, soli in immensi, uniformi spazi, in un ambiente incontaminato e in un crescendo di luce folgorante.

Dopo vari e lunghi saliscendi superati con ritmo costante, perveniamo allo Stazzo Pantaniello e al Lago, sotto la cima del Greco in ore 3 e 1/2. Ridiscendiamo in due ore lavorando molto sulla traccia da noi preparata, ma diseguale e instabile. La fatica è stata dura, ci diciamo al ritorno all'auto, ma ne è valsa bene la pena!

A un presto ritorno... e in molti.

**Sergio Scisciòt**



## IX CORSO DI INTRODUZIONE ALLA SPELEOLOGIA: CONCLUSIONI

Con la consegna degli attestati svoltasi in Sede il giorno 21 giugno, si è chiuso un corso che è durato ben un mese e mezzo. Gli iscritti sono stati numerosi e quindi notevoli le difficoltà logistiche e tecniche. Inoltre, tale corso si è tenuto nei freddi e piovosi mesi di aprile e maggio. Nonostante tutto, il Gruppo ha reagito con intelligenza e prontezza di spirito alle più disparate ed imprevedibili situazioni. Con grande soddisfazione di tutti, si è riuscito a svolgere un programma teorico e pratico molto vario. Ci si è potuto avvalere della collaborazione di coloro che si occupano di esplorazione di forre e di persone veramente esperte di Napoli Sotterranea. Inoltre si è fatto in modo di avvicinare alla speleologia forze nuove, in coincidenza con l'importante appuntamento del Congresso Internazionale di Speleologia Urbana.

Ho l'impressione che il corso ha accolto il favore dei partecipanti ma tengo particolarmente a pronunciarmi sulla sua organizzazione. Questa richiede che gli incontri tra coloro che si accollano tale onore siano costruttivi. Nel nostro Gruppo sono emersi, nel periodo di preparazione, due orientamenti, uno utilitaristico, l'altro più incentrato sul fattore umano. Il primo afferma che gli allievi sono tenuti a pagare per le spese vive del corso (assicurazione, fitto materiale e pubblicazioni) più un extra che, girato al magazzino, ha lo scopo di acquisire materiale tecnico e per quest'anno medico, essendo noi sprovvisti di un kit. Il secondo invece, mira alla copertura delle sole spese vive, affermando che il più basso costo del corso avvicina persone veramente interessate alla speleologia e non solo quelle in cerca di nuove esperienze.

È stato scelto il primo orientamento, non solo perché ricalca l'esperienza degli anni precedenti ma anche per esigenze di magazzino materiale.

Ma è giusto tutto ciò? o i fondi per materiali e ricerche vanno acquisiti altrove e in altro modo?

**Giuliano d'Isanto**

## UNA NUOVA IMPORTANTE ESPLORAZIONE ALLA GROTTA DEL CALIENDO (AV)

### Note catastali

Denominazione: Grotta del Caliendo  
Comune: Bagnoli Irpino  
Località: Bocca Caliendo  
Tav. I.G.M. F. 186 III NE Monte Cerviatto  
Lat.: 40.48.40, long.: 2.37.30  
Sviluppo grotta del Caliendo: 2906 m  
Sviluppo ramo fossile: 807 m  
Sviluppo totale: 3713 m  
Dislivello grotta del Caliendo: +171 m  
Dislivello ramo fossile: +78 m

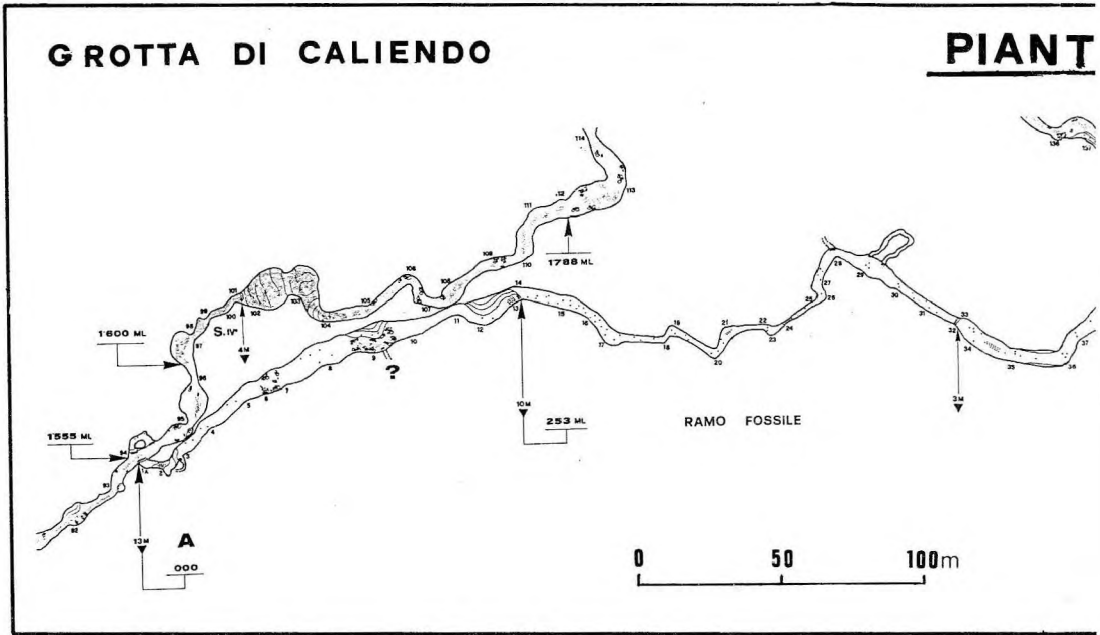


Fig. 1 - Pianta del nuovo ramo fossile della grotta del Caliendo (punti 1A-73A) sovrapposta al rilievo edito dal C.A.I.

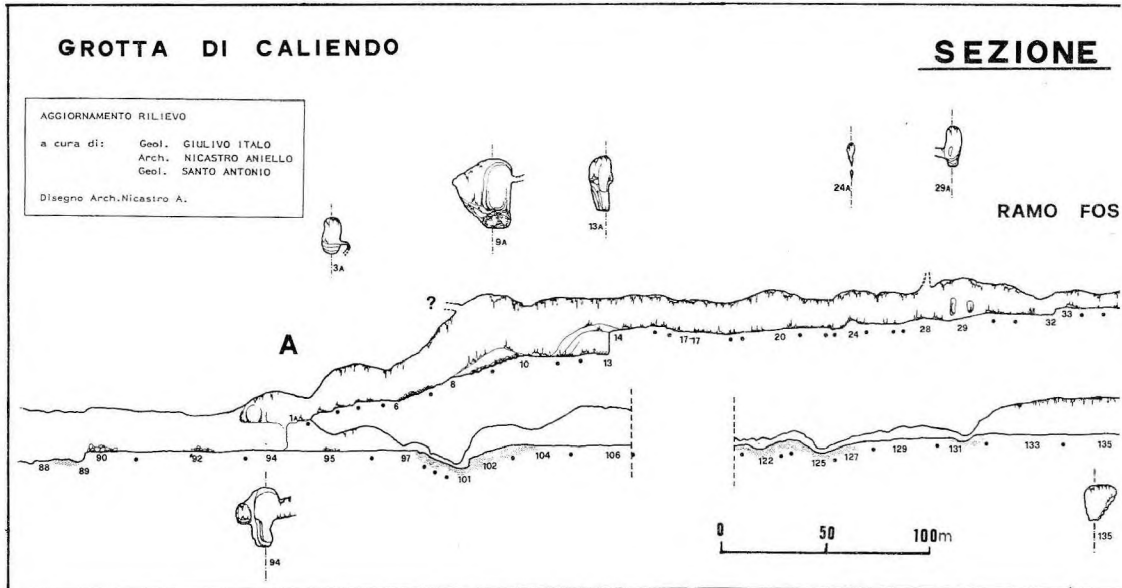
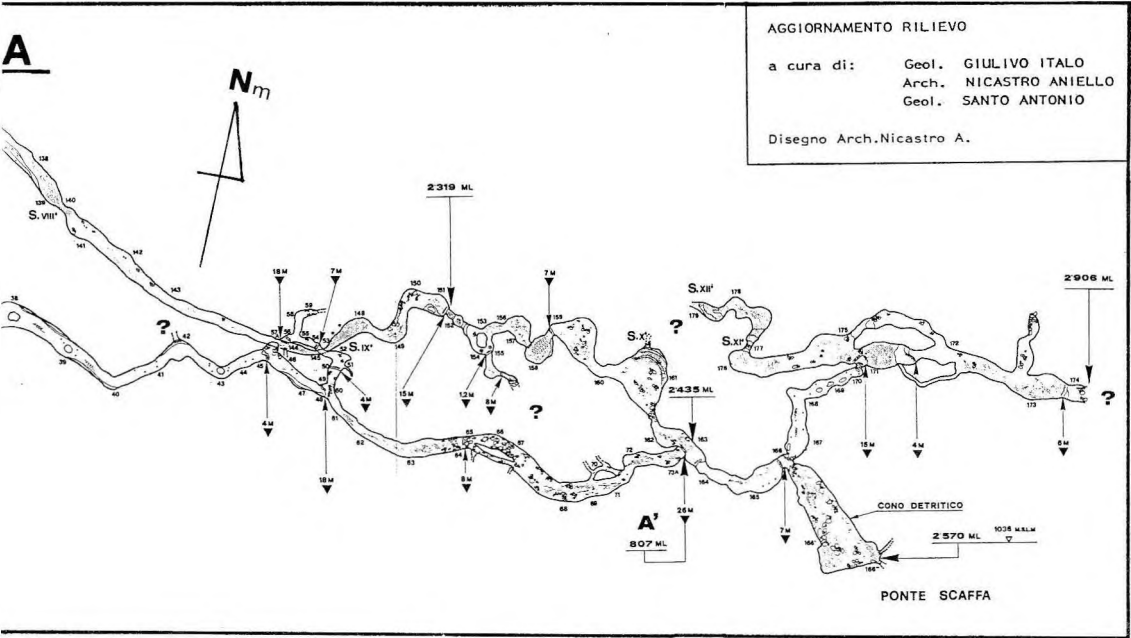
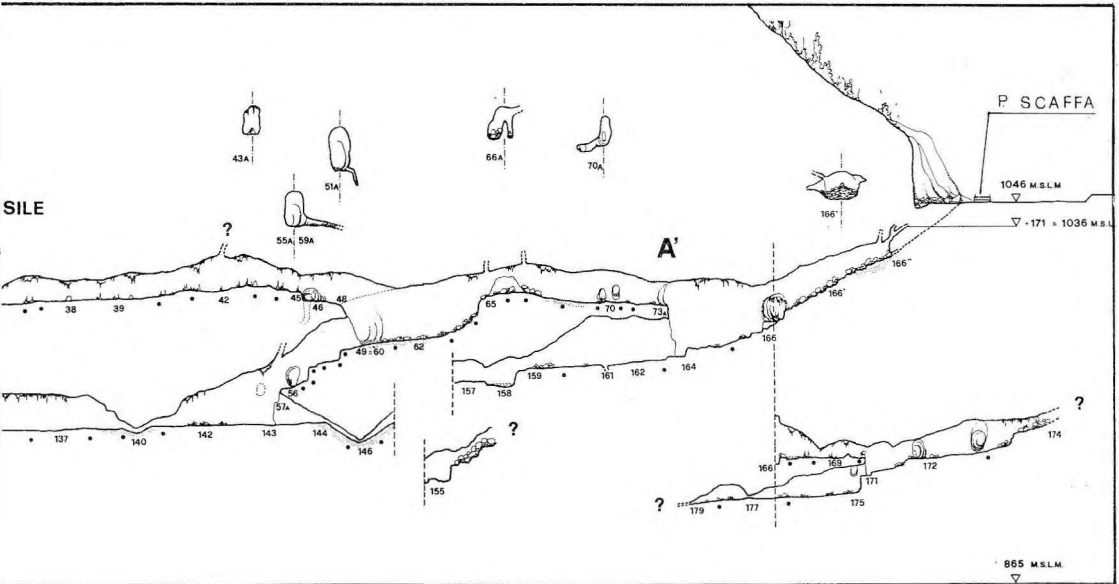


Fig. 2 - Sezione del nuovo ramo fossile della grotta del Caliendo (punti 1A-73A) sovrapposta al rilievo del C.A.I. Napoli.



Napoli.



# GROTTA DI CALIENDO

# PIANT

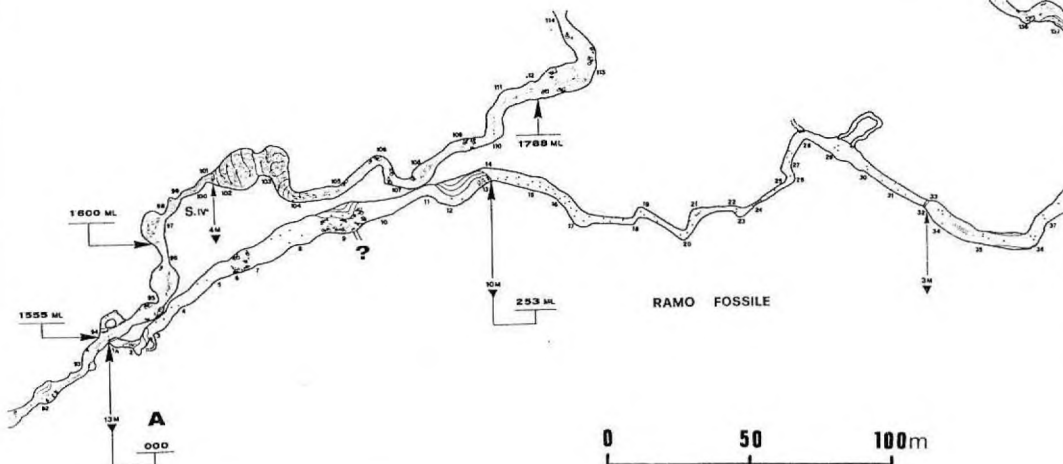
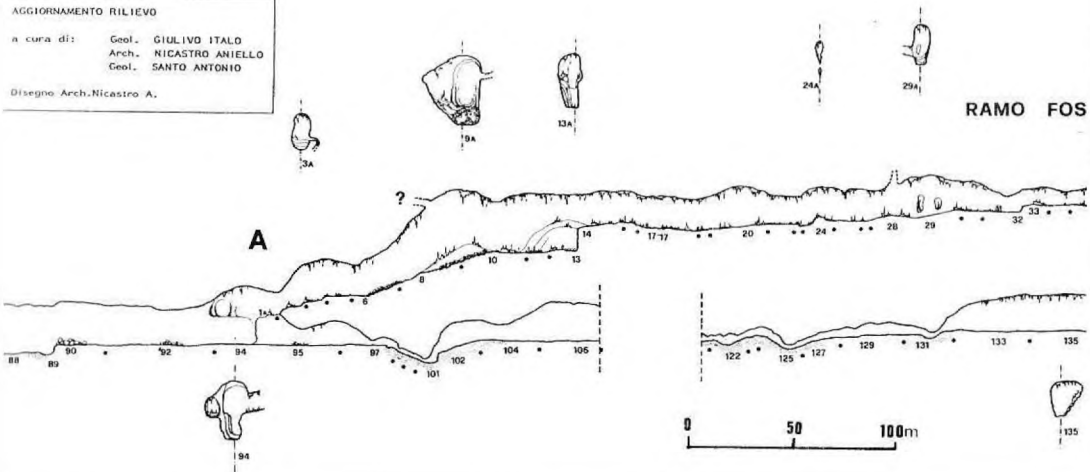


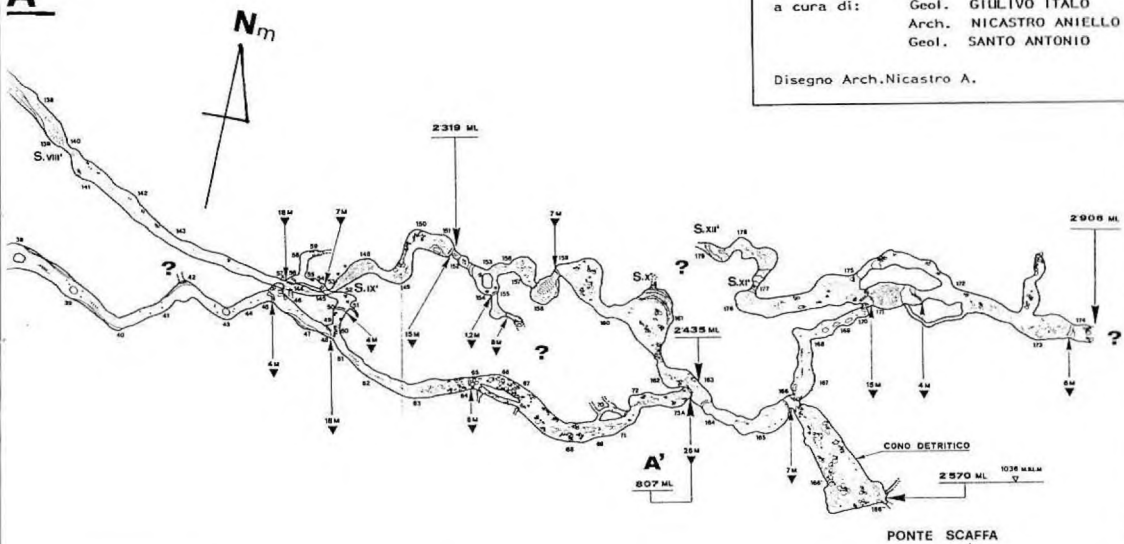
Fig. 1 - Pianta del nuovo ramo fossile della grotta del Caliendo (punti 1A-73A) sovrapposta al rilievo edito dal C.A.I.

# GROTTA DI CALIENDO

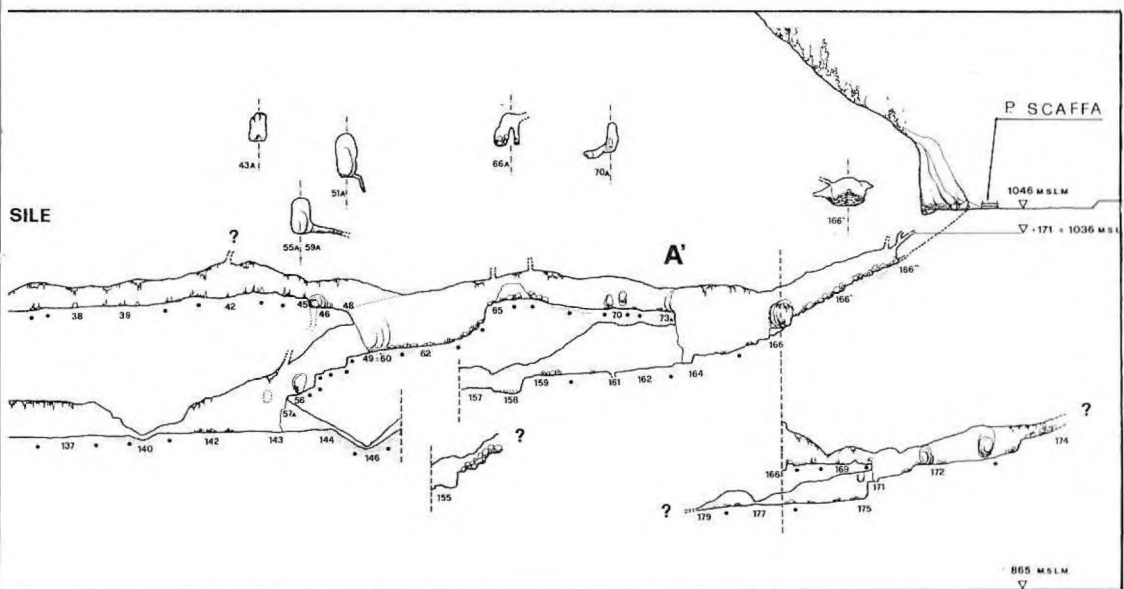
# SEZIONE

AGGIORNAMENTO RILIEVO  
 a cura di: Geol. GIULIVO ITALO  
 Arch. NICASTRO ANIELLO  
 Geol. SANTO ANTONIO  
 Disegno Arch. Nicastro A.



**A**

Napoli.





Grazie all'utilizzo di nuove e veloci tecniche di progressione in grotta risulta sempre meno complicato e più sicuro affrontare delle risalite. Nell'Autunno 1990, utilizzando appunto trapano Bosch e spit fix, abbiamo effettuato una serie di risalite nella grotta del Caliendo, una delle quali ci ha permesso di scoprire un nuovo ramo fossile, dello sviluppo di circa 807 m, interamente concretizzato e sospeso di circa 50 m sulla grotta già conosciuta.

Tale esplorazione apre importanti prospettive per l'intera area del Laceno su cui ci fermeremo più avanti dopo aver sinteticamente descritto il nuovo ramo.

### **Il ramo fossile della Grotta del Caliendo**

Per descrivere il ramo fossile faremo spesso riferimento alle progressive della pianta e sezione allegate al testo così come al rilievo del C.A.I. Napoli (1983), su cui il ramo è stato sovrapposto.

L'attacco al ramo fossile è ubicato precisamente al punto 94 della pianta C.A.I.; risalito un pozzo di circa 10 m si entra in un tratto fossile, largo e molto concrezionato, che dopo pochi metri conduce in un enorme salone privo di concrezioni e con la base ingombra di enormi massi e di un ghiaione detritico che rallenta la progressione (punto 9). Con un pilone è possibile vedere verso l'alto chiaramente l'incrocio di due faglie che triturano letteralmente la roccia e che hanno creato questo grande ambiente il cui soffitto è stimato almeno sui 50/60 m.

Pochi metri più avanti, superato un altro pozzo in risalita di circa 7 m (punto 13), si rientra in un tratto molto concrezionato che presenta tutta una serie di bellissimi speleotemi, drappi, colate, stalattiti, vaschette concrezionate colme d'acqua limpidissima, ecc. Lo si percorre per circa 150 m sino a quando sopra un piccolo laghetto la cavità si restringe bruscamente tra le pareti concrezionate (punto 24); questo tratto stretto, comunque risulta essere molto breve e lo si attraversa comodamente in arrampicata. La cavità prosegue poi con le sue dimensioni spettacolari, sempre molto concrezionata, con pareti che si alzano almeno sino ai 30 m; si raggiunge così un piccolo saltino in discesa di 5 m (punto 45), un altro tratto breve orizzontale sino ad incontrare un pozzo di circa 25 m (punto 48) che porta su un condotto trasversale più basso. Scendendo a sinistra una serie di pozzetti (P5, P7, P20) il ramo si riimmette sulla sottostante Grotta del Caliendo precisamente al punto 143 della Pianta C.A.I.. Risalendo a destra invece si incontra un tratto con crolli, un piccolo pozzo di 5 m da risalire in corda (punto 65) e poi un tratto molto ampio ma non molto agevole da percorrere per la presenza di enormi massi da crollo che spesso si devono aggirare. Nel punto (65) si incontra un bay pass che presenta, lateralmente, alla base due pozzi non ancora discesi ma che conducono sicuramente al sottostante Caliendo. In questo punto, ci ha raccontato l'amico Angelo Chieffo di Bagnoli Irpino, aveva già tentato una risalita dal basso arrestata però, per motivi tecnici, a metà strada.

Dopo pochi metri infine (punto 73) un pozzo di 25 m ci riimmette definitivamente sulla Grotta del Caliendo precisamente al punto 164 del rilievo C.A.I. cioè a pochi metri dal salone terminale sotto «Ponte Scaffa» e soprattutto al di là della serie di «rognosi» sifoni.

### **L'importanza dell'esplorazione**

La scoperta di questo nuovo ramo nella grotta del Caliendo è importante per almeno due aspetti.

a) Essa fornisce ulteriori dati riguardo la genesi della grotta.

La morfologia di questo nuovo ramo come si può osservare dalla sezione, è praticamente sub-orizzontale e in netto disequilibrio quindi sia con l'attuale livello di base del massiccio sia con la stessa grotta del Caliendo. I raccordi con il sottostante ramo attivo infatti sono bruschi ed indicano due differenti momenti di carsificazione. Il ramo fossile è sicuramente più antico oltre che per la sua posizione e per la ricchezza di concrezioni anche per la differenza di depositi con il

ramo attivo. Nella parte più bassa della grotta del Caliendo infatti sono presenti in più punti (sala dei finti ossi ad esempio) alcuni metri di sabbie e limi piroclastici rimaneggiati, intervallati a strati di ghiaie calcaree e a sottili livelli di concrezioni calcitiche.

L'abbondanza delle piroclastiti dimostra chiaramente una comunicazione di questo tratto con l'esterno, attraverso inghiottitoi che si sono aperti dopo le recenti fasi vulcaniche che hanno impermeabilizzato il Piano del Laceno. Viceversa in tutto il ramo fossile i riempimenti piroclasti-

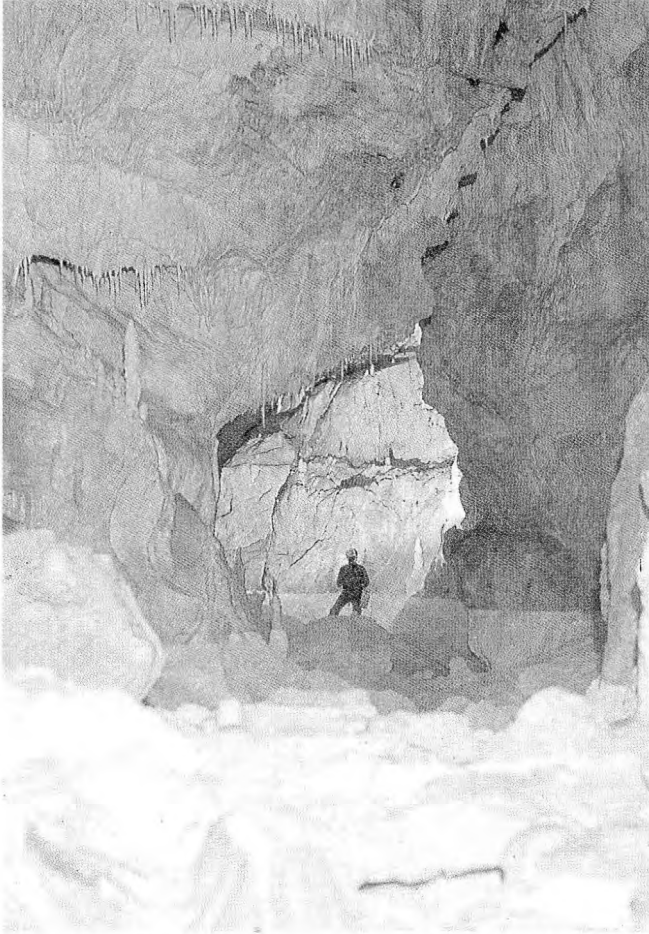


Fig. 3 - Uno dei lunghi tratti concrezionati del ramo fossile della grotta del Caliendo.

ci sono quasi assenti e si ritrovano solo in corrispondenza di alcuni camini (solo recentemente in comunicazione con l'esterno). È evidente quindi che quando le acque hanno abbandonato questo ramo, rendendolo fossile, non dovevano essere ancora presenti nell'area del Laceno i già enunciati depositi vulcanici. Sembra chiaro quindi come già proposto da Bellucci et Al., (1983) e da Brancaccio e Cinque, (1988), che la grotta del Caliendo attualmente esplorata, rappresenta solo una parte di un sistema carsico antico più sviluppato e dislocato in più tronchi dalla tettonica.

Questa nuova esplorazione ne è una conferma e ulteriori risalite, potrebbero portare alla scoperta di nuovi interessanti tratti.

b) Percorrere nel periodo di attività invernale del Caliendo tale ramo, potrebbe risultare di notevole interesse scientifico per lo studio idrogeologico dell'area.

Il ramo fossile infatti come già detto, baypassa tutto il tratto dei sifoni che risultano allagati e quindi impraticabili per buona parte dell'anno. Entrando dal vecchio inghiottitoio di Ponte Scaffa, purtroppo al momento ostruito da crolli, attraverso questo nuovo ramo si potrebbe ispezionare la

- 18 cavità durante i periodi invernali di piena, raggiungendo il sifone del ramo di destra ed effettuare tutta una serie di importanti osservazioni idrogeologiche tra il sistema carsico attivo e l'intera area del Laceno. Ciò risulta particolarmente importante se si tiene conto che nell'Appennino campano sono pochissimi i complessi carsici esplorabili durante i periodi di attività invernali.

### Lavori citati

Bellucci F., Brancaccio L., Celico P., Cinque A., Giulivo I., Santo A., Tescione M. (1983), *Evoluzione geomorfologica, carsismo e idrogeologia della Grotta del Caliendo (Campania)*. *Le Grotte d'Italia* 4, XI, 1983.

Brancaccio L., Cinque A. (1988), *La Grotta Bocca di Caliendo nel quadro morfoevolutivo del Massiccio del Cervialto*. *Ann. Sez. C.A.I. Napoli, L'Appennino Meridionale* n. 1, 1988.

*Club Alpino Italiano* Sez. Napoli (Gruppo Speleologico) (1983), *Aggiornamento rilievo della Grotta del Caliendo*.

**Giulivo I., Nicastro A., Santo A.**

## UNA NUOVA CAVITÀ SUL M. TERMINIO: LA VENTARA DI SERRALONGA

### Note catastali

Denominazione: Ventara di Serralonga

Comune: Serino

Località: Serralonga

Tav. I.G.M. F. 186 III NO Bagnoli Irpino

Lat.: 40.47.30; Long.: 2.30.23

Quota ingresso: 935 m s.l.m.; quota fondo: circa 815 m s.l.m.

Sviluppo: circa 30 m; dislivello: circa 120 m

Pozzo accesso: 85 m

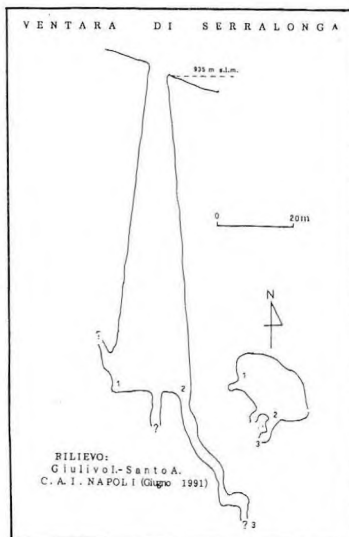


Fig. 1 - Schizzo esplorativo della Ventara di Serralonga.

Alcuni amici ci avevano segnalato sul versante meridionale del M. Terminio una cavità molto profonda chiamata «Ventara» così come altre su questo massiccio probabilmente per la corrente d'aria che in genere si avverte all'ingresso di tali cavità.

Così iniziamo la ricerca e dopo un paio di uscite andate «a buca» finalmente troviamo l'ingresso localizzato poco lontano dalla strada che sale al M. Terminio (vedi Fig. 2).

Effettivamente come ci avevano detto l'ingresso è spettacolare a forma ellittica, e da esso proviene un fresco vapore ed il piacevole rumore di una cascata. Subito buttiamo una pietra e la sentiamo arrivare giù, senza alcun rimbalzo, dopo ben 5 secondi; è chiaro che il pozzo supera i 70 m di profondità, così decidiamo di tornare con materiale a sufficienza. Passano solo tre giorni e armiamo una comoda discesa, interamente nel vuoto attaccando la corda, ed una deviazione, su degli alberi vicini. La discesa è spettacolare, interamente nel vuoto, al centro di un pozzo sub circolare che risulterà di 85 m di profondità la cui larghezza massima alla base supera i 20 m. Sul fondo piatto, detritico, subito intravediamo tre possibili continuazioni, una risalita, dalla quale proviene un piccolo rivolo d'acqua e che risulterà impraticabile poco dopo, e due pozzi in discesa. Decidiamo di seguire la via dell'acqua e con un po' di armi speditivi, esauriamo gli ultimi 40 m di corda raggiungendo un altro piccolo pozzo da 7 m inesplorato alla profondità di almeno 120 m (Fig. 1).

Non ci resta che risalire con la voglia di tornare al più presto a continuare l'esplorazione.

## CONVOCAZIONE ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

I soci della Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria in prima convocazione per il giorno 29 novembre 1991 alle ore 8,30 ed in seconda convocazione per il giorno

29 novembre 1991

in Napoli presso la Sede Sociale in Castel dell'Ovo alle ore 18,30 per deliberare sul seguente

### ORDINE DEL GIORNO

- 1) nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea
- 2) consegna Aquile d'Oro
- 3) programma attività 1992
- 4) approvazione bilancio di previsione della spesa per l'anno 1992
- 5) varie ed eventuali

Il presidente  
**Alfonso Piciocchi**

\* \* \*

– PARTECIPANO ALL'ASSEMBLEA tutti i Soci della Sezione in regola con la quota dell'anno in corso;

– HANNO DIRITTO AL VOTO i Soci di età superiore ai 18 anni, ad eccezione dei Soci frequentatori già Ordinari presso altre Sezioni;

– NON HANNO DIRITTO AL VOTO i Componenti del Consiglio Direttivo nelle questioni relative alla gestione del patrimonio sociale;

– DELEGA: può essere fatta da ciascun Socio, impossibilitato ad intervenire, ad altro Socio. La delega deve risultare da atto scritto e firmato. Nessuno può essere delegato da più di un Socio;

– LA TESSERA sarà necessaria per la verifica del diritto di partecipazione, votazione e delega, che verrà effettuata prima dell'inizio dell'Assemblea.

*In copertina:*

III Simposio Internazionale sulle Cavità Artificiali 10-15 luglio 1991

Escursione al complesso ipogeo cumano. (foto C. Piciocchi).

Nel prossimo numero sarà pubblicato dettagliato resoconto del simposio.

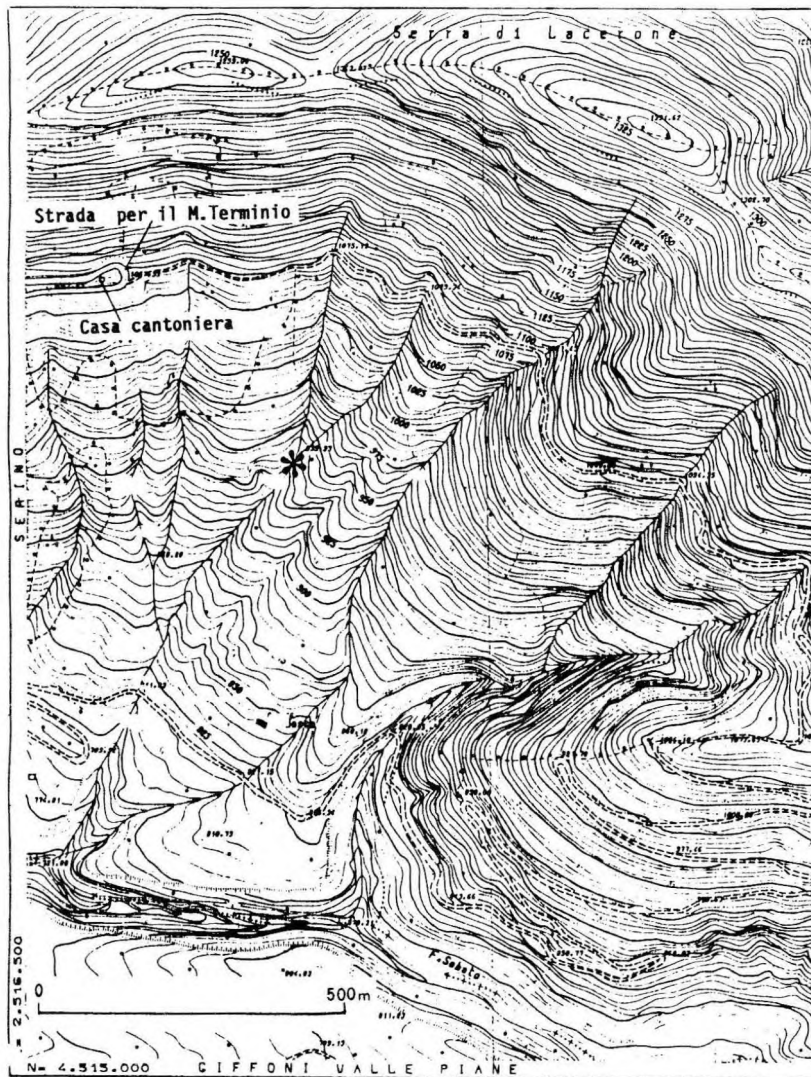


Fig. 2 - L'asterisco indica l'ubicazione della cavità.

### Note geomorfologiche

La Ventara di Serralonga, dopo la sola Grotta del Caliendo, rappresenta la cavità al momento più profonda dei M. Picentini. La sua ubicazione, la sua forma è un po' particolare differendo dalle altre cavità del M. Termino; su tale massiccio si conoscono infatti soprattutto condotti sub orizzontali o poco profondi che in genere sono in comunicazione con inghiottitoi di piccoli bacini chiusi o con risorgenze stagionali. La Ventara di Serralonga invece ha una morfologia prettamente verticale ed è ubicata a mezza costa su un versante.

La sua genesi potrebbe essere legata principalmente a motivi tettonici (essa è posizionata su un versante di faglia) anche se la forma sub circolare del pozzo testimonia una lenta ma continua azione dissolutiva delle acque di percolazione; è probabile inoltre che in passato essa possa aver funzionato periodicamente anche da inghiottitoi.

Segnaliamo infine che nella Ventara, che si apre interamente nei calcari cretaci, vi sono rari lembi di concrezioni e sono assenti riempimenti piroclastici.

Giulivo I., Lametta V., Santo A.



# CAVITÀ ARTIFICIALI

## IL SOTTOSUOLO «MONTANO» OLANDESE E QUELLO NAPOLETANO IN UN INSOLITO RAFFRONTO

Il signor Joep Orbons ci manda periodicamente un interessantissimo bollettino sulle cavità artificiali olandesi e per non farci andare in crisi per la lingua olandese, abbastanza ostica, ci traduce in inglese in ogni numero gli articoli più interessanti. Nel n. 16 di «Medelingen SOK» del febbraio '91 viene descritta una interessante scheda tipo di inventario di cavità artificiale nell'area del suo Limburgo che con il suo altopiano cretacico raggiunge i 320 m di altezza, incuneandosi a sud tra il Belgio e la Germania. Costituito da terreni più antichi – il cosiddetto calcare di Maastricht – è profondamente inciso dalle valli fluviali; tale altopiano contrasta notevolmente con il resto dell'Olanda, pianeggiante.

Questa proposta dell'amico olandese è una scheda di ricerca che potrebbe sotto certi aspetti essere utilizzata in parte anche per il sottosuolo napoletano. La suddetta regione dei Paesi Bassi è ricca per estensione di vuoti, anche se di unica tipologia, quasi quanto l'area napoletana. Soltanto chi come me ha avuto l'opportunità di compiere un viaggio su questa Olanda «montana» può dare un giusto valore alla realtà sotterranea olandese. Non a caso il primo convegno internazionale in tale specifico settore speleologico partì proprio a Maastricht, grosso centro del Limburgo. Il lavoro presentato in questo numero della rivista presenta soltanto i *kuilen*, ossia le grotte artificiali dei villaggi di Zichen e Zussen siti intorno a Maastricht.

Fino agli inizi del 1800, periodo dell'occupazione francese, la coltivazione delle cave sotterranee era stata in buona parte praticata nei vasti possedimenti terrieri di comunità religiose ed in piccola parte da privati. La legge di allora stabiliva che il proprietario di un appezzamento di terreno in superficie era anche proprietario del corrispondente sottosuolo come lo era d'altronde anche da noi prima della Legge di Lorenzo del 1936.

Gli abitanti dei villaggi, in tal modo, non avevano problemi a creare cave di loro proprietà sotto le rispettive dimore. Tali cave erano denominate, nelle località di Zichen e Zussen, «*kuilen*».

Anche a Napoli le cavità create per cavare il tufo erano sempre sottostanti o nelle immediate vicinanze all'erigendo edificio. Più la cavità era grande, più la struttura doveva essere di rilevante mole (ne è di esempio la cavità Cellamare dove in parte è stato dato spazio al cinema Metropolitan, cavità delle monache per il materiale edile della reggia di Capodimonte e la cavità del fabbro per l'antico monastero di S. Vincenzo alla Sanità).

Anche in Olanda si iniziava a creare una nuova «*kuilen*» scavando dietro la casa in costruzione con un primo pozzo che dava accesso ad una piccola camera preceduta da gradini detta «*great*», dalla parola latina *gradus*. Dal fondo di tale camera veniva cavato il materiale da costruzione che sarebbe stato impiegato in parte nella struttura da edificare, e in parte venduto. Lo scavo proseguiva fino alla falda idrica che veniva in un secondo momento captata come fonte.

Le *kuilen* di Zichen e Zussen si sono sviluppate all'incirca sotto i 15-25 m dalla superficie, un po' come le cavità napoletane nell'area dei cosiddetti quartieri spagnoli. Le cavità olandesi in buona parte vengono utilizzate per la coltivazione dei funghi e delle cicorie; purtroppo, come a Napoli, anche numerose cavità sono servite come scarichi di rifiuti solidi. Alcuni proprietari di case, che danno accesso a cavità sottostanti, molte volte danno il permesso ad aprire l'imbocco del vecchio «*kuilen*» ormai murato, proprio per farlo svuotare del riempimento di materiale di risulta e successivamente farlo studiare. Anche nel sottosuolo napoletano si dovrebbero risanare alcune canne di pozzi ormai colmati, dopo che sono stati usati come sversatoi di materiale vario. Essi potrebbero favorire l'accesso ad altre cavità anche di notevole importanza.

La scheda inventario di ricerca olandese è quanto mai efficiente. Essa cura lo studio delle iscrizioni lasciate dai cavatori, i metodi di estrazione, gli aspetti geologici, il tipo di condotte, i residui di prodotti lasciati in loco, le attività collaterali, ecc, ecc., il tutto supportato da schizzi e mappe. Tutte le cavità olandesi hanno un nome, talora del vecchio proprietario oppure del contemporaneo utente come succede a Napoli, o della rispettiva località. Sono inventariati tutti i kuilen cavati prima della II guerra mondiale. Il loro riutilizzo, durante gli eventi bellici, è stato di una eccezionale importanza. Nelle loro cavità è stato posto in salvo tutto l'immenso patrimonio artistico dei musei, dei castelli e dei privati dei Paesi Bassi. Nei momenti di maggior pericolo, al dire degli amici olandesi, ben 10.000 persone hanno trovato sicuro rifugio in alcune di esse. Le «kuilen» di Zichen e Zussen sono divise in tre gruppi:

- 1) kuilen inventariate: sono state esplorate, mappate, schedate e fotografate.
- 2) kuilen senza attuale accesso: l'esatta ubicazione del «great» e del cunicolo è conosciuta, ma ne è impossibile la visita per ragioni varie. Talune testimonianze in epoche passate ne danno una sommaria ed incerta descrizione.
- 3) kuilen presunte: non sono conosciute; solo una menzione ne segnala la possibile esistenza.

Ed ora un utile raffronto sulle cavità nel sottosuolo napoletano. Circa il 70% è stato rilevato soltanto in pianta topografica, con qualche essenziale cenno geologico, con un rapporto con la superficie esterna e null'altro.

Ci vogliamo augurare che le ricerche sul rimanente 30% vengano condotte con un affine protocollo inviatoci da Orbons, frutto di una raffinata metodica che ci viene d'oltralpe.

Olanda docet!

Alfonso Piciocchi

# **REGGIO SPORT**

---



---



---

**Via S. Brigida, 51 - 1° piano - Napoli - Tel. 313605**

**Tutto per la montagna, lo sci ed il tennis  
Facilitazioni ai soci del C.A.I. e degli Sci Club**

**ASSEMBLEA ANNUALE DEI SOCI DELLA SEZIONE DEL C.A.I.  
TENUTASI IL 14.12.1990 PRESSO LA SEDE  
SITUATA IN CASTEL DELL'OVO.  
INIZIO ORE 19.30. PRESENTI 54 SOCI + 4 DELEGHE**

Scisciòt viene nominato presidente dell'assemblea e Luisa Mattera segretario dell'assemblea.

In apertura il presidente Piciocchi invita i presenti ad un minuto di raccoglimento per commemorare i 9 speleologi morti sul Marguareis.

Gildo Pezzucchi illustra la relazione sulla previsione finanziaria 1991, che viene messa agli atti.

*Discussione*

Caroli chiede chiarimenti sulla classificazione dei soci frequentatori, giovani, etc.; risponde Gildo Pezzucchi. Pino Lanza chiede chiarimenti sul contributo per l'attività rivolta alle scuole; risponde Piciocchi e dice che provengono dalla Regione e che lui avrebbe bisogno di aiuto per svolgere questa attività.

De Miranda propone di ridurre le copie del bollettino a 2 all'anno; Piciocchi si oppone. De Miranda chiede di inserire nel bilancio una voce per la biblioteca; Piciocchi risponde che la biblioteca ha già avuto 4 milioni e che avrà più soldi quando funzionerà meglio.

Anna Sabora e Melina Colarusso si propongono come responsabili della biblioteca previa presa visione della situazione della biblioteca.

D'Andrea Gianni riporta la discussione sul bilancio e propone una quota per il prestito dei libri e poi chiede un chiarimento sulla riduzione del costo del bollettino e propone al posto della riduzione del numero delle copie un miglioramento della gestione delle copie in sovrannumero e della qualità del bollettino speleo. Scisciòt dà lettura della specifica dei destinatari del bollettino che viene messa agli atti. D'Andrea propone di mantenere costante il numero di copie e di finalizzarlo all'acquisizione di nuovi iscritti.

Enea Filipponi chiede l'incremento dei soci in seguito all'invio del bollettino; Piciocchi risponde che non vi è una corrispondenza immediata a riguardo. Zamboni richiama l'attenzione sulla voce bollettino e rimanda la discussione sulla biblioteca alla fine dell'assemblea.

Anna Sabora chiede chiarimenti sui componenti la redazione per il bollettino e propone una revisione dei componenti la redazione. Filipponi dice che è d'accordo sul bilancio proposto.

Scisciòt chiede chiarimenti sulla voce «attività sociale»; Gildo Pezzucchi risponde leggendo la specifica delle spese per l'anno '91.

Scisciòt chiede a Pino Lanza in qualità di componente del gruppo escursionistico giovanile se ha bisogno di una parte di questi soldi per il gruppo; Pino Lanza risponde positivamente perché ormai il gruppo ha un'attività avviata e chiede ai soci di propagandarla e chiede anche un aiuto economico alla sede centrale.

Scisciòt chiede all'assemblea se è d'accordo sull'aumento delle quote sociali. Viene fatta la votazione per l'approvazione dell'aumento delle quote sociali. Viene approvata a maggioranza con 5 voti contrari.

D'Andrea chiede se tutte le voci sono in aumento e se ce n'è qualcuna in diminuzione; Gildo Pezzucchi risponde che tutte le voci sono in diminuzione tranne l'affitto della sede e pulizie che sono fisse.

Viene effettuata la votazione per il bilancio '91 che viene approvato per alzata di mano all'unanimità con un astenuto.

De Vicariis legge la relazione dell'assemblea della Commissione Escursionismo che viene messa agli atti.

*Discussione:*

De Vicariis commenta che sarebbe meglio evitare di fare scampagnate e a questo scopo invita gli escursionisti «forti» a partecipare alla formulazione del programma gite. Sciscirot ringrazia De Vicariis per il suo impegno nella commissione e fa notare che i soci non saranno veramente partecipi finché essi non avranno un atteggiamento più «sociale». De Vicariis fa presente che non tutti i partecipanti alle gite hanno le stesse capacità e sarebbe necessario formare dei gruppi in base alle singole capacità. Carbonara ringrazia De Vicariis ed altri per l'impegno e propone percorsi diversi nello stesso giorno oppure che ci siano oltre al direttore di gita 2 o 3 persone responsabilizzate che lo coadiuvino e che i partecipanti si mantengano nel gruppo attuando una maggiore autodisciplina e l'acquisto di radioline per comunicare durante il tragitto e per segnalare la necessità di soccorsi.

Battista Gabriele dice di essere nel gruppo giovanile e fa presente che i direttori di gita siano persone esperte e siano fornite di radioline e propone dei corsi per l'escursionismo giovanile.

Di Gironimo rinnova i ringraziamenti del C.A.I. di Arezzo e avalla l'utilizzo della radio per evitare che vi siano dei dispersi, fa presente che le persone siano consapevoli del tipo di escursione che stanno per affrontare e che è necessario fare dei corsi; De Vicariis risponde dicendo che sono stati organizzati 3 corsi e che gli iscritti sono stati due o tre. Onofrio Di Gennaro propone l'utilizzo di fischietti al posto delle radio.

Vengono consegnate 2 aquile d'oro ai soci:

Bruno Buonomo, Ugo Imperiale, Vincenzo Varriale.

La discussione sulle radio viene rinviata ad altra data. Riguardo alla biblioteca si resta alle decisioni prese all'inizio.

Il Segretario  
**Luisa Mattera**

Il Presidente  
**Sergio Sciscirot**

## **RELAZIONE SULLA PREVISIONE FINANZIARIA 1991**

Signori Consoci,

Il risultato che si va profilando per l'esercizio 1990, meno buono dal previsto per effetto del mancato arrivo di un cospicuo contributo già verbalmente promesso da parte della Provincia ci induce alla formulazione del bilancio preventivo 1991 basato prevalentemente sulle sole nostre forze, anche se questo fatto ci comporterà dei sacrifici.

Le entrate che le quote sociali hanno apportato nel 1990 sono state di L. 16.598.000 al netto del costo dei bollini versato alla Sede Centrale per L. 6.247.500.

A parità di numero di soci, nel 1991, questo costo dei bollini risulterebbe di L. 7.703.000 a seguito dell'aumento fissato dall'Assemblea dei Delegati, e di riflesso, le nostre entrate si ridurrebbero a L. 15.143.000.

Valutando le spese fisse in L. 8.000.000 circa per l'affitto, in L. 4.000.000 circa per la gestione ordinaria della Sede ed in L. 1.500.000 gli abituali accantonamenti annuali, resterebbero a disposizione per l'attività sociale ed il notiziario poco meno di 2 milioni; aggiungendo gli interessi attivi (2.500.000) ed altre piccole voci d'entrata si raggiungerebbero complessivamente circa L. 5.000.000, mentre nell'anno 1990 le spese relative ammontarono a L. 16.000.000 circa.

A fronte di questa situazione finanziaria alquanto pessimistica, abbiamo ritenuto intervenire con i seguenti provvedimenti:

1) riduzione drastica del numero di pagine del notiziario, così da contenere il costo in L. 3.000.000 per numero;

2) revisione dei nominativi cui inviare il notiziario stesso, così da contenere il numero di copie stampate nelle 2300 fissate come base del preventivo che fissa in L. 3.000.000 il costo globale

3) revisione delle quote sociali, portandone i valori a:

L. 55.000 per i soci ordinari

L. 40.000 per i soci ordinari ridotti (giovani fino a 25 anni)

L. 20.000 per i soci familiari

L. 15.000 per i soci giovani.

I suddetti provvedimenti richiedono anche alcune precisazioni e spiegazioni.

Il nostro notiziario è stato, in questi ultimi anni, il miglior biglietto da visita che la nostra Sezione ha presentato a tutte le consorelle italiane ed anche a molte associazioni similari straniere che hanno espresso in più occasioni il gradimento: lo riteniamo, quindi, irrinunciabile.

Il numero di pagine cui lo ridurremmo (32) è quello dell'ultimo numero uscito (n. 2/90).

L'alternativa era quella di ridurlo alle dimensioni del semplice e nudo notiziario sezionale di poche pagine, privo di qualsiasi articolo di contenuto culturale: ma questa ipotesi è stata da noi scartata nella convinzione di interpretare anche la vostra volontà.

Il numero di copie stampate era stato, fin dall'inizio, fissato in 2300 come sufficiente per le nostre esigenze: ultimamente, però, questo numero era stato nettamente superato arrivando, in qualche caso, addirittura a 3000.

Abbiamo posto alla Commissione redazionale il limite massimo in 2300, non escludendo la possibilità di scendere al di sotto: attualmente vengono distribuite a tutti i soci della sezione, alla Sede Centrale ed a tutte le Sezioni, ai Sindaci dei Comuni montani della Campania, ad altre associazioni ambientaliste, conservandone una certa quantità a disposizione per offrirle a visitatori occasionali ed ai nuovi iscritti.

Tenuto conto che questa riduzione della voce «notiziario» sarà di L. 4.500.000, non abbiamo potuto esimerci, però, dal proporre l'aumento delle quote annuali: aumento che abbiamo contenuto attorno al 10% contro il 20% circa dell'aumento del costo bollini.

Da tutto questo è sortito il bilancio di previsione che sottoponiamo al vostro esame e, ci auguriamo, alla vostra approvazione. Esso prevede

#### **ENTRATE:**

<i>Quote sociali:</i> calcolate sul numero attuale di soci ed alle quote proposte, con la speranza che anche quest'anno si confermi la tendenza all'aumento dei soci segnato negli ultimi anni:	L.	25.100.000
<i>Contributi da enti:</i> un solo contributo la cui pratica è in corso di sviluppo ed è legato all'attività scolastica inserita nella nostra attività sociale:	L.	5.000.000
<i>Altre voci:</i> calcolate sulla base di quanto incassato nel 1990	L.	<u>5.553.000</u>
per un totale complessivo di	L.	35.653.000
da utilizzare per le seguenti USCITE:		
<i>Costo bollini:</i>	L.	7.703.000
<i>Contributo alla Sottosezione:</i> rappresentato dalla parte di quota destinata all'attività della sottosezione	L.	650.000
<i>GESTIONE della Sede sociale</i>	L.	7.750.000
<i>Telefoniche, postali, cancelleria e varie amministrative</i>	L.	4.050.000
<i>Ammortamenti e rivalutazione fondo patrimoniale</i>	L.	1.500.000
<i>Notiziario sezionale</i>	L.	9.000.000
<i>Attività sociale e spese patrimoniali</i>	L.	<u>5.000.000</u>
	L.	35.653.000

Tutto è condizionato alla vostra approvazione ed alle vostre decisioni, anche se esprime l'interpretazione data dall'attuale consiglio direttivo alle finalità della nostra associazione.

Diamo, quindi, il via alle discussioni che ci auguriamo siano, come sempre, pacifiche e costruttive.



## PREVISIONE FINANZIARIA PER L'ANNO 1991

25

<b>ENTRATE:</b>	Quote sociali:	vitalizi	1 x 10.000	10.000
		ordinari	374 x 55.000	20.570.000
		ordinari ridotti	43 x 40.000	1.720.000
		familiari	95 x 20.000	1.900.000
		giovani	58 x 15.000	870.000
		frequentatori	2 x 15.000	30.000
				25.100.000
		Contributi volontari da soci		250.000
		Contributi da gite		450.000
		Contributi da enti		5.000.000
		Contributi da attività speleologica		
		Interessi attivi: su titoli		
		su c/c bancari		2.500.000
		Vendita materiali		150.000
		Ammissione nuovi soci		1.500.000
		Recupero quote arretrate		250.000
		Sopravvenienze attive: mora		
		altre		453.000
		utilizzo fondi: residuo anno preced.		
		fondo patrimoniale		
		<b>TOTALE ENTRATE</b>		<b>35.653.000</b>
 <b>USCITE:</b>	 A Sede per bollini:	 vitalizi	 1 x 10.000	 10.000
		ordinari	417 x 16.000	6.672.000
		familiari	95 x 8.000	760.000
		giovani	58 x 4.500	261.000
				7.703.000
		Contributo a sottosezione		650.000
		Gestione sede sociale: affitto e pulizia	7.000.000	
		acqua e luce		
		manutenzione	250.000	
		nuovi allestimenti	500.000	7.750.000
		Telefoniche		250.000
		Postali		2.500.000
		Cancelleria e stampati		500.000
		Varie amministrative		800.000
		Ammortamenti		500.000
		Rivalutazione fondo patrimoniale		1.000.000
		Notiziario sezionale		9.000.000
		Attività sociale		3.000.000
		Attività editoriale		
		Spese patrimoniali		2.000.000
		Sopravvenienze passive		
		<b>TOTALE USCITE</b>		<b>35.653.000</b>

## 26 VERBALE DELL'ASSEMBLEA DI PRIMAVERA DEL 16 APRILE 1991

Si inizia alle ore 19.45. Diamo la parola al dr. Piciocchi, che quale presidente della Sezione dà lettura della propria relazione che viene approvata all'unanimità. Successivamente prende la parola il segretario Gildo Pezzucchi il quale illustra ai soci il rendiconto economico e finanziario per il 1990, che si allega al presente verbale. Il Presidente dell'Assemblea chiede osservazioni ai soci su tale relazione: si prende atto che purtroppo sono venuti a mancare i finanziamenti da parte della Provincia.

A questo punto chiede la parola il socio Falvella che, con riguardo alla relazione letta dal Presidente, riferisce della propria attività a difesa dell'ambiente montano con riguardo al Taburno e al Matese. Invita la Sezione a voler essere presente nei tre Comitati che operano a difesa dell'ambiente in queste zone, eleggendo due soci.

Prende la parola il consigliere Carbonara il quale rileva che anche in Penisola Sorrentina è sorto un Comitato per il progetto di un Parco Naturale da costituirsi nella detta area, e rileva l'opportunità che la Sezione del CAI Napoli sia presente in tale Comitato. Il consigliere Carbonara rileva inoltre la difficoltà, determinata dalla mancanza di rimborso spese, che i soci incontrano nella propria attività a difesa dell'ambiente. Il Presidente dell'Assemblea chiede a questo punto l'approvazione del bilancio consuntivo, che è approvato dall'Assemblea all'unanimità. Viene anche approvato il bilancio commerciale del gruppo ricerche idrogeologiche che si chiude anche quest'anno con un passivo, non avendo prodotto alcun reddito.

Si passa alla discussione sulle proposte di modifica dello Statuto generale per la prossima assemblea dei delegati del 12.5.91. Il socio Pezzucchi dà lettura della Circolare della Sede Centrale sulle motivazioni delle modifiche, in particolare con riferimento all'aumento dei contributi economici da parte delle Sezioni. Il socio Pezzucchi sottolinea che l'aumento riguarderà le quote corrisposte dai singoli soci e non i contributi corrisposti da Enti Pubblici, ecc. alle Sezioni.

Si passa a discutere sulle proposte di modifica del numero dei delegati in proporzione ai soci; in base alle modifiche, se approvate, si rileva che la Sezione avrebbe come delegato il solo Presidente della Sezione. Il socio Falvella rileva che comunque il ruolo della Sezione è e resterebbe di modesto rilievo. Prende la parola il socio Carbonara: rileva che lo scopo della Sede Generale è anzi da condividere, perchè tende a ridurre il numero dei partecipanti all'assemblea dei delegati, rendendo più facilmente gestibile la stessa; proporrebbe che i delegati della Sezione portino la proposta di valorizzare le sezioni piccole, fermo restando che condivide la proposta di ridurre il numero complessivo dei partecipanti all'assemblea.

Alle ore 21 si chiude l'Assemblea.

Il Presidente  
**Manlio Morrica**

Il Segretario  
**Ernesto Sparano**

## RELAZIONE ASSEMBLEA

Cari consoci,

In questa assemblea di primavera, molto variabile sia come clima che come data, preferisco riferire a voi poche notizie che testimoniano lo sviluppo della nostra sezione: abbiamo così più spazio per il dibattito assembleare.

Sussistono per noi i problemi di sempre, anzi aumentati per l'incremento dei soci e delle nostre varie attività. Sarebbe auspicabile una collaborazione dell'assemblea a livello decisionale per risolvere almeno parte dei problemi che ci assillano e non per ultimo – conoscere il vostro parere, sulle recentissime proposte di modifica dello Statuto e del Regolamento generale del Club

– La sezione napoletana del CAI conta n. 572 iscritti.

– Si è ricostituita la sottosezione di Piedimonte Matese: responsabile ne è il conte Antonio Filangieri, nostro vecchio socio.

– Grosso successo, per le attività promozionali della sezione, lo si è avuto per la prima volta dopo decenni di letargo, con lo sci di fondo escursionistico. Il responsabile Sergio Scisciòt ha coinvolto quest'anno più di 30 persone tra cui molti neofiti con gran successo didattico nella progressione della tecnica sciistica. Tale encomiabile iniziativa che ha dato ulteriore prestigio alla sezione andrebbe in avvenire aiutata con ogni mezzo. Quest'anno si sono effettuate dodici uscite: Sergio Scisciòt carico di entusiasmo ha intenzione di andare avanti sempre meglio nel futuro. Ci auguriamo che non cali il suo entusiasmo e non cali innanzitutto il prossimo innevamento stagionale.

– Il «Sancta Sanctorum» della biblioteca si è aperto grazie alle socie Colarusso e Sapora. A quando il primo contributo bibliografico da dare alle stampe?

– È in prima bozza il 2° volume de L'Appennino Meridionale che viene alla luce con il contributo regionale. Esso raccoglie lavori di varie discipline, redatti in buona parte da soci e finalizzati per la migliore conoscenza del nostro territorio montano meridionale. È sempre in armonia con la stessa gloriosa nostra testata di fine '800 che perseguiva le medesime finalità.

– L'attività escursionistica è sempre più intensa sia per frequentatori che per numero di percorsi montani. Sono ottimista per il prossimo anno in tale settore primario perchè avremo anche i famosi e inafferrabili direttori di gita.

– L'escursionismo giovanile è in costante progressione grazie ad un attivissimo gruppo di giovani capeggiato da Pino Lanza e Lucio Polverino; dopo un interessante corso da poco terminato hanno, con perfezionate tecniche di avanzamento in montagna, superato – al dire degli stessi maestri – ampiamente «i vecchi».

– È in preparazione il III Simposio Internazionale sulle cavità artificiali nel prossimo luglio. Vi sono grosse difficoltà nell'organizzazione logistica e nel recupero finanziamenti. Io, Aurelio Nardella e pochi collaboratori siamo per il momento nell'occhio del ciclone. Speriamo di uscirne vivi!

– Il gruppo speleologico segue la sua strada di ricerca scientifica e di esplorazione di grotte. Gli istruttori nazionali della nostra sezione sono impegnati a organizzare corsi di speleologia anche in altre sezioni.

– Il corso di roccia è stato programmato, dal designato del consiglio, per l'autunno del '91.

– La didattica naturalistica ed etnopreistorica nel nostro museo è intensa tanto da non esaudire tutte le richieste di accesso da parte delle scuole di ogni ordine e grado. Si dovrebbe tenere aperto tutti i giorni. Ed i collaboratori?!

– Le uscite sul territorio, per l'ambiente e l'archeologia sperimentale per le scuole, sono sempre molto limitate per mancanza di collaboratori. Su ben 13 scuole, che ne hanno fatto richiesta per l'anno scolastico passato, soltanto 3 hanno avuto «la fortuna» di poter praticare tale rivoluzionario protocollo didattico. Con il nostro notevole spessore culturale accumulato in tanti anni, molto si potrebbe dare a livello sociale per tale filone ai giovanissimi, ma la mancanza di adeguati finanziamenti e l'assoluta assenza di soci animatori ne limitano il tutto, tanto da rendere «asfittico» uno dei canali dove potremmo essere incontrastati protagonisti.

– Per la protezione dell'ambiente montano si è lavorato intensamente. Il nostro responsabile sezionale Franco Carbonara ha ben lavorato, anche se qualche volta persegue la via di don Chisciotte in lotta con i mulini a vento.

Credo di non poter dire altro!

Cedo la parola all'assemblea sui vari argomenti da discutere e principalmente sulle decisioni da prendere, sul mandato da dare ai nostri delegati (che è stata una delle cause di forza maggiore dello slittamento dell'assemblea ad oggi) per le modifiche dello Statuto e del regolamento generale del CAI per la prossima assemblea di Belluno.

Grazie per l'attenzione concessami!

A. P.

## RELAZIONE FINANZIARIA CONSUNTIVA 1990

Signori Consoci,

ci ritroviamo anche quest'anno per sottoporre al vostro giudizio l'operato di questo Consiglio Direttivo, con particolare riferimento all'andamento finanziario rilevato nel corso dell'anno 1990.

L'aspetto finanziario in una associazione come la nostra, è sempre quello meno simpatico, ma è pur doveroso tenerne conto anche per meglio valutare gli sforzi compiuti per la realizzazione dei programmi tecnici ed organizzativi.

La situazione Soci, alla chiusura del 1990, risulta essere la seguente:

– vitalizi	1		
– ordinari	374	con aumento di	23
– ordinari giovani	43	con aumento di	6
– familiari	95	con aumento di	6
– giovani	<u>58</u>	con calo di	<u>9</u>
per un totale di	<u>571</u>	con aumento di	<u>26</u>

Chiudiamo quindi con una valutazione positiva globale.

La diminuzione dei giovani è parzialmente spiegata con il passaggio di categoria di 5 elementi.

Resta, comunque, da considerare che nel corso dell'anno si sono registrate nuove iscrizioni di 52 soci ordinari, 14 soci ordinari giovani, 4 soci familiari e 6 giovani, per un totale di 76 soci nuovi: dobbiamo dunque rilevare che ben 50 soci, pari al 9.29%, non hanno rinnovato la loro adesione al sodalizio.

Il rendiconto finanziario evidenzia due differenze macroscopiche in diminuzione rispetto ai valori previsti; una fra le entrate (contributi -12.944.200) ed una fra le uscite (attività editoriale 10.000.000) che, peraltro, già in previsione erano una conseguente all'altra.

Purtroppo un contributo già promesso, è venuto a mancare e siamo così stati costretti a rinunciare alla pubblicazione dell'annuario «L'Appennino Meridionale».

Le entrate ordinarie originate dalle quote sono, ovviamente, aumentate in relazione all'aumento del numero dei soci.

Sono, però, leggermente inferiori al preventivo i contributi volontari.

Ringraziamo, quì, i soci che, nell'ordine cronologico, hanno contribuito: Del Guerra Gennaro - Nardella Aurelio - Moleta Giuseppina - De Miranda Renato - Potena Vincenzo - Hofer Mancini Trudy e Capuano Edoardo.

Fra le uscite si evidenzia la diminuzione della spesa per il Notiziario, diminuzione conseguente al contenimento del numero di pagine e del numero di copie.

Anche l'aumento delle spese patrimoniali è notevole, ma a questo proposito dobbiamo evidenziare il fatto che alcune di queste (Personal computer L. 1.785.000 e mobile per cartoteca L. 2.046.000) saranno coperte nel 1991 da un apposito contributo in corso di approvazione da parte dell'amministrazione regionale.

In considerazione di questo presupposto, riteniamo accettabile il disavanzo finale di L. 1.079.467 presentato dal rendiconto che Vi invitiamo ad approvare autorizzando il riporto a nuovo nell'esercizio 1991 del suddetto disavanzo, intendendo con questo approvare anche il bilancio fiscale del settore ricerche idrogeologiche che chiude con i soli costi fiscali non avendo svolto attività alcuna nell'esercizio.

Napoli, 30 marzo 1991

**Il Consiglio Direttivo**

## **AMBIENTE**

- 4 Difendiamo l'ambiente e la cultura di Napoli

## **ALPINISMO**

- 5 Onofrio Di Gennaro: L'alpinismo solitario

## **ESCURSIONISMO**

- 6 Alma Carrano: I miei primi 2000  
6 Enzo Concardi: Alta via dei Monti Lattari, CAI Corsico e CAI Napoli, un'intesa perfetta  
7 Lorenzo Piombo: Magico Moschiatturo  
9 Anna Sapora: Sulle orme di Giustino Fortunato: Visita a Venosa e a Monticchio

## **SCI DI FONDO**

- 12 Sergio Scisciòt: Val Cupella e Monte Petroso  
12 Sergio Scisciòt: Dal Piano delle Cinque Miglia al Lago Pantaniello

## **SPELEOLOGIA**

- 13 Giuliano D'Isanto: IX corso di introduzione alla speleologia: conclusioni  
13 Giulivo - Nicastro - Santo: Una nuova importante esplorazione alla Grotta del Caliendo (AV)  
18 Giulivo - Lametta - Santo: Una nuova cavità sul Monte Terminio: la Ventara di Serralonga

## **CAVITÀ ARTIFICIALI**

- 20 Alfonso Piciocchi: Il sottosuolo «montano» olandese e quello napoletano in un insolito raffronto

## **VITA SEZIONALE**

- 22 Assemblea annuale dei Soci del 14-12-90  
23 Relazione sulla previsione finanziaria 1991  
25 Previsione finanziaria per l'anno 1991  
26 Assemblea di primavera del 16-4-91  
26 Relazione del Presidente  
28 Relazione finanziaria consuntiva anno 1990  
30 Alfonso Piciocchi: La valle nascosta delle artemisie  
30 Alfonso Piciocchi: Per il museo del folklore e della civiltà contadina ad Acerra  
31 Michela Dello Ioio: Nuove idee per il turismo  
33 Lia Esposito: Cani randagi  
33 Lettera al Presidente del Preside del Liceo Scientifico S. Sebastiano al Vesuvio  
34 Materiale in vendita  
35 Pubblicazioni ricevute

Programma gite



SITUAZIONE SOCI:	Categoria	Previsione	al 31.12.90	Diff. +/-	29
	VITALIZI	1	1	0	
	ORDINARI	351	374	23 +	
	ORDINARI RID.	37	43	6 +	
	FAMILIARI	89	95	6 +	
	GIOVANI	67	58	9 -	
	FREQUENTATORI	2	3	1 +	
	<b>TOTALE</b>	<b>547</b>	<b>574</b>	<b>27 +</b>	

## RENDICONTO ECONOMICO FINANZIARIO ANNO 1990

	Previsione	Consuntivo	Differenza +/-
<b>ENTRATE:</b> Quote sociali: vitalizi	6.000	6.000	0
ordinari	17.550.000	18.700.000	1.150.000 +
ordinari rid.	1.295.000	1.505.000	210.000 +
familiari	1.602.000	1.710.000	108.000 +
giovani	804.000	696.000	108.000 -
frequentatori	24.000	36.000	12.000 +
	<b>[21.281.000]</b>	<b>22.653.000</b>	<b>1.372.000 +]</b>
Contributi volontari da soci	500.000	287.000	213.000 -
Contributi da gite	800.000	694.500	105.500 -
Contributi da enti	15.000.000	2.055.800	12.944.200 -
Interessi attivi	2.000.000	2.014.901	14.901 +
Vendita materiali	100.000	182.210	82.210 +
Ammissione nuovi soci	1.000.000	1.524.000	524.000 +
Recupero quote arretrate	200.000	489.000	289.000 +
Sopravvenienze attive: mora	500.000	367.500	
altre	19.000	118.499	33.001 +
utilizzo fondi: residuo anni preced.	4.000.000	5.386.576	1.386.576 +
fondo patrimoniale	3.000.000	3.000.000	
<b>Totale entrate</b>	<b>48.400.000</b>	<b>38.772.986</b>	<b>9.627.014 -</b>
<b>USCITE:</b> A Sede Centr. vitalizi	6.000	6.000	0
per bollini ordinari	5.044.000	5.421.000	377.000 +
familiari	578.500	617.500	39.000 +
giovani	234.500	203.000	31.500 -
	<b>[5.863.000]</b>	<b>6.247.500</b>	<b>384.500+]</b>
Contributo a sottosezione	581.000	647.000	66.000 +
Gestione sede sociale	8.500.000	7.009.800	1.490.200 -
Telefoniche	250.000	246.000	4.000 -
Postali	1.500.000	2.558.897	1.058.897 +
Cancelleria e stampati	500.000	377.400	122.600 -
Varie amministrative	650.000	1.162.716	512.716 +
Ammortamenti	500.000	500.000	0
Rival. fondo patrimoniale	1.000.000	1.000.000	0
Notiziario Sezionale	13.500.000	11.393.250	2.106.750 -
Attività sociale	3.000.000	2.423.180	576.820 -
Attività editoriale	10.000.000	0	10.000.000 -
Spese patrimoniali	2.550.000	6.136.330	3.586.330 +
Sopravvenienze passive	6.000	150.380	144.380 +
<b>Totale uscite</b>	<b>48.400.000</b>	<b>39.852.453</b>	<b>8.547.547 -</b>
<b>Sbilancio negativo</b>		<b>1.079.467</b>	<b>1.079.467</b>

Il 12 aprile scorso si è tenuta nella sede del nostro sodalizio una interessante conferenza su uomini, montagne e religioni del Tibet nell'area tra l'Everest e il Makalù. Più delle stupende immagini fotografiche ne è stata protagonista con la sua suadente parola Hildegard Diemberger, figlia del famoso alpinista, etnologa dell'Università di Vienna e ricercatrice del progetto EV-K2-CNR. La studiosa è stata presentata in sede da una giovanissima associazione culturale che si propone – al di là del grigiore mentale ed ambientale – di disinquinare soprattutto l'uomo, ormai compromesso dalla nefasta azione della civiltà dei consumi, facendolo immergere in un salubre ambiente montano. E con esso la ovvia lotta contro l'inquinamento dell'aria, dell'acqua e della terra. Con l'etnologa austriaca per la prima volta si sono viste le montagne nella loro intima bellezza senza che fossero profanate dall'ormai superato protagonismo alpinistico. Si sono viste le montagne nella loro essenza religiosa. Si sono avvicendate immagini ahimé troppo fugaci di massicci tra cui il Makalù sede delle divinità montana, delle anime degli antenati dove sono i luoghi sacri in cui il guru Rimpoche concede agli uomini benessere e felicità.

Dice il Neyig (testo religioso tibetano): «Nel Beyul a sud di Mon... c'è il leone delle nevi... le piante non conoscono stagione, ci sono fiori e frutti e molti corsi d'acqua... fonti medicinali... molti sono gli animali, leopardi, scimmie, orsi, volpi, sciacalli, uccelli neri con il becco rosso e giallo... ci sono montagne bianche, il palazzo di cristallo. E nel palazzo vive il segreto protettore Chekyong Surra con i suoi occhi fiammeggianti di sangue...»

Hildegard ha trasmesso a noi in una incantevole serata il grande messaggio del Buddismo Tibetano – ci ha accompagnato fino al cuore del mitico Beyul Klenbalung dove vi è il vero paradiso in terra.

**Alfonso Piciocchi**

## **PER IL MUSEO DEL FOLKLORE E DELLA CIVILTÀ CONTADINA AD ACERRA**

In questi ultimi due anni, abbiamo assistito con grande interesse, ad una continua e costante crescita di musei sul folklore, sulle tradizioni popolari, sulla civiltà contadina e pastorale. Rispetto alle altre aree, principalmente dell'Est europeo, eravamo, per tali lodevolissime iniziative, indietro di almeno settanta anni. Stiamo oggi in Campania riguadagnando il tempo perduto; e la caccia al reperto del nostro recente passato, da studiare e da conservare, si fa sempre più spasmodica perché si tratta di testimonianze che, a fronte della dirompente civiltà dei consumi, sono purtroppo destinate ad essere cancellate sia come presenza materiale sia come ricordo nella memoria collettiva sulla corrispettiva fruizione. Sabato 23 marzo presso la scuola di danza «Harmony 2», si è aperto il primo nucleo del Museo etnografico acerrano. Organizzato dal solerte dr. Eustachio Paolicelli e da vari preziosi collaboratori volontari tra cui, degna di menzione, è l'insegnante Titina Verone, il museo si sviluppa in vari spazi estremamente descrittivi, anche supportato da foto d'epoca in cui vengono descritte le varie fasi del lavoro contadino. Vi sono vecchie macchine agricole tra cui una molto interessante manovrata a mano (che separava le cariossidi dalle pannocchie di mais). Invitato come socio di un sodalizio che cura a Napoli nella propria sede una simile raccolta etnoproistorica, ho avuto la sensazione che al di là di un ridotto numero di persone sensibili a tale lodevolissima operazione culturale, l'intera popolosa città di Acerra ne era fuori, forse perché distratta dai suoi molteplici problemi sociali vissuti in un'area di alto degrado, come è del resto l'intero hinterland napoletano.

L'on. Amelia Ardias Cortese, mons. Antonio Riboldi vescovo di Acerra e il dr. Salvatore di Nuzzo sindaco di Acerra erano presenti all'inaugurazione ufficiale del Museo, ma dopo l'inaugu-

razione sono rimasti purtroppo i problemi di gestione di sempre, di sviluppo, di mancanza di sovvenzioni e di diffusione, problemi che saranno sempre più marcati «sulle spalle» dei pochi operatori volontari, forse un po' troppo entusiasti.

Alfonso Piciocchi

## NUOVE IDEE PER IL TURISMO

Il mondo del turismo ha subito in questi ultimi anni una lenta ma significativa evoluzione. L'elemento più significativo è rappresentato dall'ampliamento delle sue dimensioni: da attività riservata a poche persone si è trasformata in un fenomeno che coinvolge strati sociali sempre più ampi, sia in termini di utilizzo del tempo libero, che con riferimento all'occupazione diretta ed indotta.

Ma soprattutto sono cambiate le «motivazioni turistiche». Nel periodo del maggior sviluppo del turismo, infatti, si è andato consolidando un modello di turismo di massa, dove il comportamento del turista era un modo di esprimere la sua appartenenza alla società: ciò che si afferma non è la comunicazione ma la presenza; l'esserci nella società viene rappresentato simbolicamente dall'esserci su una spiaggia, su un campo da sci, in un determinato museo. E il turista è titolare di una condizione, di uno status ed è la località di destinazione che con i suoi simboli gli garantisce questo status.

In questi ultimi anni ha perso di senso fissare vita ordinaria e vacanza come alternanza di stati esistenziali diversi, perde senso anche l'annullamento dell'individuo nella massa. Il cambiamento sta in quello che è stato definito «il riemergere della soggettività nel tempo libero»; il carattere emergente sta qui, nel divenire il turismo campo di espressione e di ricerca di identità e di autonomia.

Tale premessa era necessaria perchè costituisce il quadro di riferimento all'interno del quale vengono individuate alcune problematiche, le linee di un possibile sviluppo e il ruolo che il C.A.I., in quanto istituzione che opera all'interno di una società in evoluzione, può, (e a mio avviso deve avere) all'interno di questo stimolante dibattito.

Infatti l'affermarsi di nuove tipologie turistiche e di diverse modalità di esplicazione delle attività che costituiscono il turismo si traduce in un nuovo rapporto con il territorio e con il mercato. Si rende possibile, ad esempio, l'attuazione di nuove strategie di relazione turistica, soprattutto in rapporto alle comunità locali, che non sono più solo sedi organizzative delle attività ricettive e dei servizi, ma divengono soggetti che intervengono direttamente nel definire la vacanza, fornendo ad essa opportunità e significati originali.

È domanda di angolazioni nuove da cui cogliere e scegliere modalità di rapporto con l'ambiente e di uso delle risorse in un percorso di riappropriazione del tempo e dello spazio.

Si capisce allora perchè il Club Alpino Italiano, nel quadro delle sue tradizioni e funzioni sociali, non rimanga estraneo.

In particolare occorre garantire la presenza delle sezioni ai livelli consultivi istituzionali (Comitato consultivo di cui art. 3 LS 776/85), è necessario collaborare con gli enti locali nella elaborazione di programmi e nella organizzazione di manifestazioni o altre iniziative di propaganda, nel continuo scambio di informazioni. Inoltre deve avere un ruolo meglio specificato e definito in materia di strutture turistiche extra-alberghiere (rifugi, bivacchi) e nelle attività professionali turistiche (guide, accompagnatori, istruttori vari).

Queste idee hanno preso in me forma più precisa dopo la partecipazione a due iniziative, pur diverse tra di loro per modi e tempi di attuazione.

La prima è stata una escursione articolata svolta domenica 3 marzo al Mafariello. L'escursione è stata naturalmente un momento di svago tra i rigogliosi monti del Partenio, in un territorio storico, quello dei Sanniti caudini che dalle montagne traevano la loro vita: acqua e pascolo per gli armenti, selva e roccia per abitazione e per difesa. Ma è stato non solo svago, bensì un

32 momento di confronto e di dibattito sulla tutela e valorizzazione dell'Appennino meridionale, e anche occasione per proporre l'istituzione di una sottosezione del C.A.I. nel Sannio - Valle Caudina.

Non basta riaffermare la centralità, anche politica, del discorso sul turismo, occorre convogliare verso questo settore un ammontare sufficiente di risorse e avere la capacità di creare valide proposte culturali e di svago. È significativo che giovani si occupino di tutela ambientale come momento di crescita economica; la complessità della domanda turistica impone all'offerta una organizzazione adeguata e rispondente alle diverse esigenze, una offerta la cui qualità sia determinata non tanto dalla fornitura di servizi sofisticati e raffinati, quanto dalla conformità del servizio ai bisogni del consumatore del prodotto turistico.

La seconda iniziativa alla quale facevo riferimento è stata la partecipazione in qualità di «osservatrice partecipante» al VII Salone della montagna «Quota 600», tenutosi dal 21 al 24 marzo nel quartiere fieristico della città di Parma.

Nell'ambito di questa mostra la Commissione Centrale per l'escursionismo e la sezione di Parma del C.A.I. hanno organizzato un interessante dibattito sul tema: «il C.A.I. e il progetto escursionismo: una proposta per i giovani di tutte le età».

Si è parlato di escursionismo, si è affrontato il problema degli accompagnatori di montagna e sono state presentate interessanti iniziative che abbracciano tutta l'Italia, dalle Alpi all'Aspromonte.

Dei tanti ed autorevoli interventi accenno solo a quello di Bruno Corna che ha evidenziato come, secondo lui, il Club Alpino è entrato in una terza fase della sua storia: all'inizio nato come Club di élite è poi passato ad essere anche fornitore di servizi, con una mentalità «antica», oggi occorre diventare educatori, alla montagna e della montagna e attraverso la montagna. Escursionismo come risposta ad ancestrali esigenze interiori, come educazione ambientale, come professione.

Il significato ultimo della creazione di itinerari pedonali e sentieri, delle molte proposte di itinerari provenienti soprattutto dalle regioni centro- settentrionali va cercato proprio nel perseguimento di tali obbiettivi.

Ho anche notato come gran parte delle proposte provengano da cooperative, che sono forse le strutture più funzionali ed idonee per questo tipo di proposte, la cui attività comunque dovrebbe affiancarsi all'opera del Club Alpino, e non porsi in antitesi con essa.

E tutto questo affinché e non perché il CAI diventi una agenzia turistica a basso costo ma sappia far fruttare il suo centenario patrimonio di esperienze e di conoscenze del territorio regionale, sappia convogliare le forze (soprattutto giovanili) nella realizzazione del «turismo sociale» e alternativo, che non è il turismo della «povera gente» ma può essere fonte di ricchezza e di occupazione e valido mezzo per abbattere le frontiere, le più nocive delle quali sono quelle della nostra mente che derivano dalla incomprendione e dall'ignoranza, migliorando così la qualità della vita e diventando strumento di buone relazioni tra tutti i popoli della terra.

**Michela Dello Iorio**

Molto riuscita è stata la riunione tenutasi il 10-6-91 a Villa Falvella ove attorno al delegato all'ecologia Raffaele Perrone Capano si è raccolta una rappresentanza delle associazioni protezionistiche degli animali e precisamente la signora Mercedes Tomaselli per l'Arpad, Rosarita Boccaccini per l'Adda, Beatrice Casillo per la Lega Protezione difesa cane, Lia Esposito per il CAI.

Per l'occasione era stata organizzata da Paola Porta, la bella nipote di Roberto Falvella, una pesca di beneficenza, che ha consentito di raccogliere L. 5.800.000 per la ricostruzione del canile di Licola dell'ARPAD che ospita ben 352 cani randagi.

Il delegato Perrone Capano, appassionato zoofilo, è un fidato amico delle associazioni protezionistiche degli animali e dopo un accenno necessario all'avvenimento del giorno, il referendum con il voto plebiscitario del sì voluto dall'elettorato, ha rinnovato la promessa di contributi a carico della Provincia anche se il problema del randagismo va risolto non con l'aiuto economico ma con l'attuazione della legge regionale sul randagismo e con i finanziamenti previsti per concretare la sterilizzazione delle femmine a carico delle USL.

Il giudice Pisciotta, altro appassionato zoofilo, ha confermato la sua disponibilità per interventi legali atti a tutelare con azioni incisive i diritti degli animali ove essi vengano vilipesi.

Paola con molta verve ha sorteggiato dei bei premi; encomiabile è stata l'ospitalità delle padrone di casa, Porta e Falvella, ed il gesto della signora Tomaselli che ha devoluto la somma di L. 1.000.000 a favore del canile di Pozzuoli della signora Giovanna De Vita.

È auspicabile che i soci del CAI diano, in una prossima occasione, un appoggio a tali iniziative che hanno per fine il rispetto della vita degli animali e rientrano nella tutela dell'ambiente.

**Lia Esposito**

## **IL PRESIDE DEL LICEO SCIENTIFICO STATALE DI S. SEBASTIANO AL VESUVIO HA INVIATO LA SEGUENTE LETTERA**

Al Presidente del CAI, sez. di Napoli

Voglia la S.V. gradire i sensi della nostra riconoscenza per aver messo a nostra disposizione i supporti necessari a realizzare un'iniziativa didattica che ha avuto il merito di arricchire il patrimonio umano e culturale dei nostri giovani.

L'opera di organizzazione e di guida all'escursione sul tratturo e sui luoghi della transumanza, compiuta dalla dott. Michela Dello Ioio socia del CAI ed esperta in Scienze Turistiche, è risultata preziosa per l'ottima riuscita del nostro lavoro ed ha mostrato la necessità di una sempre più stretta collaborazione fra la Scuola ed il CAI che all'interno delle Associazioni Ambientaliste operanti nella nostra realtà sociale, ha il merito di riuscire a proporre gli strumenti più adeguati per un'esatta ed approfondita conoscenza del territorio.

**Il Preside**  
(Prof. Aristide Ricci)

	<i>Soci</i>	<i>Non Soci</i>
Distintivi argentati	2.500	non in vendita
Distintivi argento mignon	6.000	non in vendita
Distintivi scudo	4.500	non in vendita
Distintivi Soci vitalizi		non in vendita
Distintivi 25 anni dorati normali	2.700	non in vendita
Distintivi 25 anni dorati grandi	3.000	non in vendita
Distintivi 50 anni dorati (solo spilla)	5.000	non in vendita
Ciondoli S. Bernardo	6.000	6.000
Ciondoli forati e smaltati	6.000	6.000
Autoadesivi piccoli	500	750
CARTE:		
Coppo dell'Orso - scala 1:25.000	6.000	6.000
Gran Sasso d'Italia - scala 1:25.000	10.000	10.000
Gruppo della Majella	10.000	10.000
Gruppo M. Ocre - M. Cagno, ecc. - scala 1:25.000	6.000	6.000
Gruppo Velino - Sirente - scala 1:25.000	6.000	6.000
Penisola Sorrentina C.A.I.	2.000	2.000
GUIDE:		
Adamello - vol. I	31.500	45.000
Adamello - vol. II	34.300	49.000
Alpi Apuane	31.500	45.000
Alpi Cozie Settentrionali	31.500	45.000
Alpi Cozie Centrali	31.500	45.000
Alpi Graie Meridionali	31.500	45.000
Alpi Lepontine	37.800	54.000
Alpi Liguri	31.500	45.000
Alpi Marittime - vol. I	31.500	45.000
Alpi Marittime - vol. II	39.200	56.000
Appennino Centrale - vol. I	37.800	54.000
Dolomiti Orientali - vol. II	31.500	45.000
Gran Paradiso - Parco Nazionale	31.500	45.000
Masino - Bregaglia - Disgrazia - vol. II	29.400	42.000
Monte Bianco - vol. II	29.400	42.000
Monte Rosa	42.000	60.000
Monviso, Pelmo e Dolomiti di Zoldo	32.900	47.000
Piccole Dolomiti Pasubio	29.400	42.000
Presanella	29.400	42.000
Schiara	29.400	42.000
MANUALI:		
Guida pratica sulle valanghe	18.000	27.000
Introduzione all'alpinismo	in ristampa	
L'allenamento dell'alpinista	in ristampa	
Manualetto di istruzioni scientifiche	14.000	21.000
Sci alpinismo	14.000	21.000
Sci di fondo escursionistico	12.000	18.000
Tecnica dell'alpinismo su ghiaccio	in ristampa	
Tecnica di roccia	14.000	21.000
Topografia e orientamento	12.000	18.000



VARIE:	Alte vie dei Monti Picentini	15.000	15.000
	A piedi in Abruzzo - vol. I	20.000	20.000
	A piedi in Abruzzo - vol. II	20.000	20.000
	Appennino Bianco	20.000	20.000
	Aquilotti del Gran Sasso	10.000	10.000
	Escursioni sul Pollino	10.000	10.000
	Fiori del Matese: cartoline	2.000	2.500
	Poster carta	2.000	2.500
	Poster cartone	3.000	4.000
	Filippaut. 200 arrampicate scelte sulle falesie laziali	20.000	20.000
	Itinerari naturalistici del Gran Sasso	5.500	8.000
	Montagna e Natura - vol. I	9.000	13.000

Altre pubblicazioni possono essere richieste di volta in volta alla Sede Centrale sulla base dell'elenco pubblicato dalla Rivista.

I prezzi sono soggetti a variazioni su indicazione della Sede Centrale.

## PUBBLICAZIONI RICEVUTE

a cura di Renato de Miranda

### Periodici

- C.A.I. Associazione XXX ottobre - Notiziario - gennaio 1991
- C.A.I. Sez. di Arezzo - Notiziario - dicembre 1990
- C.A.I. Sez. di Arona - Notiziario - gennaio 1991
- C.A.I. Sez. di Bassano del Grappa - Notiziario - gennaio-marzo 1991
- C.A.I. Sez. di Bergamo - Annuario 1989
- C.A.I. Sez. di Bologna - Notiziario Soci - dicembre 1990 - gennaio 1991
- C.A.I. Sez. di Carpi - Notiziario - gennaio-febbraio-marzo-aprile 1991
- C.A.I. Sez. di Cava dei Tirreni - Notiziario - dicembre 1990 - gennaio 1991
- C.A.I. Sez. di Cedegolo - L'Isiga - febbraio 1990
- C.A.I. Sez. di Erba - Notiziario - luglio 1990
- C.A.I. Sez. di Fabriano - Monte Maggio - gennaio-febbraio-marzo 1991
- C.A.I. Sez. di Fiume - Notiziario - Anno 1990
- C.A.I. Sez. di Genova - Notiziario - ottobre 1990 - Marzo 1991
- C.A.I. Sez. di Gorizia - Notiziario - gennaio 1991
- C.A.I. Sez. di Ivrea - Alpinismo Canavesano
- C.A.I. Sez. di Lecco - Notiziario - n. 3/1990
- C.A.I. Sez. di Novara - Notiziario - I semestre 1991
- C.A.I. Sez. di Palermo - Attività sociale 1991
- C.A.I. Sez. di Parma - L'Orsaro - marzo 1991
- C.A.I. Sez. di Roma - L'Appennino - novembre-dicembre 1990; gennaio-febbraio 1991
- C.A.I. Sez. di Salerno - Notiziario - gennaio 1991
- C.A.I. Sez. di Varallo Sesia - Notiziario - Maggio 1990
- C.A.I. Sez. di Varese - Notiziario - settembre 1990 - febbraio-aprile 1991
- C.A.I. Sez. di Vercelli - Notiziario - dicembre 1990
- C.A.I. Sez. di Viareggio - Notiziario - gennaio-luglio 1990
- C.A.I. Sezione fiorentina - Notiziario - n. 3/1990
- C.A.I. U.G.E.T. Torino - Liberi cieli - gennaio 1991
- Unione U.S.P.I. - Notiziario - febbraio-aprile 1991

### Accessioni alla biblioteca

- Ardito Stefano - Andare per sentieri (vol. II)
- Autori vari - Le più belle montagne del mondo

---

---

# CLUB ALPINO ITALIANO

## Sezione di

Fondata nel 1871  
Castel dell'Ovo



## Napoli

tel. (081) 7645343  
Casella Postale 148

## PROGRAMMA GITE ESCURSIONISTICHE DA SETTEMBRE 1991 A GIUGNO 1992

### Settembre

### *Direttori*

- DO 22 M. Epomeo m 788 (Ischia) F  
M. Circeo m 541 MD  
Alta Via Monti Lattari: Traversata Colli di Fontanelle  
(Belvedere) - Punta S. Elia - Torca - S. Agata sui due Golfi. F  
DO 29 M. Rotella m 2127 da Rocca Pia da Rivisondoli, discesa  
su Rocca Pia o su Pescocostanzo MD  
M. Somma (Vesuvio) Punta Nasone MD
- Falvella-Jacono  
Sautto-Fernandez  
Morrice-D'Angelo  
Luccio  
Bocchetti

### Ottobre

- DO 6 Itinerari nel Sannio: Tocco Caudio - Acquasanta - Pozzillo -  
Cologno - S. Agata dei Goti F  
M. Amaro di Opi m 1862 (P.N.A.) F  
DO 13 Traversata M. Avvocata - Maiori m 1014 MD  
M. Acquaviva da Fara (Maiella) m 2737 D  
DO 20 Blockhaus - Murelle - M. Focalone (Maiella) m 2676 D  
Gita regionale nei Monti Lattari MD  
DO 27 Bocca della Selva - M. Mutria - Fonte Petrosa (Matese) MD  
M. Terratta e M. Argatone (P.N.A.) m 2208-2149 D
- Falvella  
Lia Esposito  
Morrice-Esposito  
Luccio  
Di Gennaro  
De Miranda  
Falvella  
Luccio

## Novembre

VE-SA-DO (1-2-3) M. Velino m 2487 MD	Di Gennaro
VE-SA-DO (1-2-3) Trekking in Toscana: Le Stele Lunigiane - Pontremoli - Escursioni sulle Apuane	Piciocchi
DO 3 M. Ruazzo m 1414 (Aurunci) F	Fernandez
DO 10 Alta Via dei Monti Lattari: M. Faito m 1200 M. Marsicano P.N.A. m 2253 MD	Morrice Di Gennaro
M. Falerio da Albori m 620 (Lattari) F	Scisciot-Esposito
DO 17 M. Stella - Mafariello F	Falvella
DO 24 M. Cairo m 1669 F	Colleoni
M. Porrara m 2137 MD	Di Gennaro

## Dicembre

DO 1 M. Accellica vetta Sud m 1660 MD	Polverino
Traversata del Vallone di Tramonti (Lattari) MD	Bocchetti
DO 8 Traversata Erchie - M. Avvocata m 1014 - Cetara MD	Scisciot-Esposito
M. Panormo m 1742 (Alburni) MD	Sautto
DO 15 Alta Via dei Monti Lattari: Moiano - S. M. Castello - Positano F	Morrice
M. Delle Fate m 1090 (Ausoni) F	Sautto
Serra delle Gravare m 1960 da Val Fondillo (P.N.A.) MD	Di Gennaro
DO 22 M. Acerone di Avella m 1580 (Partenio) MD	Esposito
La Gallinola m 1923 (Matese) MD	Sottosezione CAI Piedim. Matese
DO 29 Apertura Sci di Fondo	Scisciot
Alta via Monti Lattari: Traversata Nerano - Jeranto - Punta della Campanella F	Morrice-Esposito
M. Mai m 1607 (Picentini) MD	Di Gennaro

## Gennaio 1992

DO 5 Sci di Fondo: Forca d'Acero-Macchiarvana	Scisciot
Capri M. Solaro m 589 per Il Passetiello MD	Esposito
DO 12 M. Monaco di Gioia m 1332 (Matese) MD	Sottosezione CAI Piedim. Matese
Punta Nasone m 1940 dai Biscurri (PNA) D	Di Gennaro
M. Mattone m 1809 da Villetta Barrea (PNA) MD	Sautto
DO 19 Sci di Fondo in Val Fondillo (PNA)	Scisciot
Traversata Sepino - S. Lucia - Morcone	Falvella
DO 26 M. Marchetta e Sci - escursionistica m 1200 MD	Polverino
Sentiero degli Dei - Praiano (Lattari) Gita Regionale F	Morrice

## Febbraio

DO 2 Sci di Fondo a Capracotta	Scisciot
M. Redentore e M. Petrella m 1533 (Aurunci) F	Esposito-Mignosi
DO 9 Passo del Diavolo - Rocca Genovese Marcolano m 1944 MD	Di Gennaro
Sci di Fondo in Val Cicerana	Scisciot
M. Massico m 850 da Mondragone F	Fenizia
DO 16 Alta via dei Lattari: S. Agata - Nerano F	Morrice
Sci di Fondo a M. Orso (Matese)	Sottosezione CAI Piedim. Matese
DO 23 M. Raparo m 1761 MD	Sautto
Sci di Fondo all'Aremogna	Scisciot

## Marzo

DO 1	Bomerano - Montepertuso (sentiero degli Dei) F Traversata Ottaviano - Boscotrecase (Vesuvio) F Sci di Fondo: Forca d'Acero - Pescasseroli	Falvella-Esposito Sautto Scisciott
DO 8	M. Vallatrone m 1513 da S. Angelo a Scala MD Sci di Fondo ai Prati di Mezzo M. Cavallo m 2039 e M. Forcellone m 2030 (Mainarde) MD Alta via Monti Lattari: Traversata Agerola-Gragnano	Sautto Scisciott Di Gennaro Morrice
DO 15	M. Sambucaro m 1205 MD	Sautto
DO 22	M. Marzano m 1530 - Piano delle Pecore - Valva F Sci di Fondo con i Pastore	Piciocchi
DO 29	Pizzo S. Michele m 1567 MD Lago Vivo e quota 2000 (PNA) MD	Sautto Di Gennaro

## Aprile

DO 6	M. Rotonaria m. 1751 (Ernici) MD Sci di Fondo al Lago Pantaniello	Polverino Scisciott
DO 12	Alta via dei Lattari: traversata Chiunzi - Cerreto - Lettere F M. Volturino m 1836 (Lucania) F	Morrice-Esposito Sautto
SA-DO 25-26	Altomonte vari itinerari MD	Papa
DO 26	Monte Valle Caprara m 1999 (Marsicano) MD M. Polveracchio m 1790 (Picentini) MD	Polverino Bocchetti

## Maggio

VE-SA-DO (1-2-3)	Pollino MD	Fernandez-Sautto
DO 3	Moiano - M. Comune m 877 - Arola (Lattari) F Serra Tre Finestre m 1736 (Matese) MD	Carbonara Polverino
DO 10	Pontelandolfo - Creste del Papa - Sorg. Acqua Spasa F M. Viglio m. 2156 (Ernici) MD	Falvella Bocchetti
DO 17	Alta Via dei Lattari: Scala - S. Maria ai Monti - Gragnano F M. Genzana m 2176 D Traversata M. Vergine - Campo di Summonte - Baiano MD	Morrice Luccio De Vicariis
DO 24	M. Tartaro 2181 - Meta m 2241 - Metuccia m. 3144 (PNA) D Morrone delle Rose m 1940 MD	Di Gennaro Piciocchi
DO 31	M. Faito m 1100 da Quisisana MD	Di Gennaro

## Giugno

DO 7	Trekking Alife - Sepino F M. Greco m 2283 da Barrea D	Piciocchi Polverino
DO 14	Alta via dei Monti Lattari: Agerola - Amalfi F	Bocchetti - Esposito
DO 21	M. Acquaviva m 2700 - Le Murelle (Maiella) D Traversata Solopaca - Vitulano F	Luccio Falvella
DO 28	M. Serrone m 1958 - Rif. Iorio m 1800 - M. Tranquillo m 1830 MD	Perillo



## DIFENDIAMO L'AMBIENTE E LA CULTURA DI NAPOLI

La Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano manifesta la sua estrema preoccupazione per le notizie della prossima approvazione del «Preliminare di Piano urbanistico» della città di Napoli, logorroico documento di 480 pagine il cui fine esplicito si riassume nelle sei pagine del programma di intervento n. 1 «*Indirizzi per la normativa di PRG del parco scientifico e tecnologico di Napoli*», da attuarsi ai sensi dell'art. 27 della recente legge 142/90, e che prevede l'urbanizzazione massiccia della fascia costiera per un totale di 7.12 Mmc, ignorando in maniera eclatante il recupero degli standard urbanistici di legge.

Deplora la brevità del tempo, meno di un mese concessa ai cittadini per prenderne precariamente visione presso il Comune ed il comportamento della stampa cittadina, che ha fornito fino a pochi giorni fa notizie vaghe e frammentarie.

Dà quindi la sua piena adesione alla battaglia morale intrapresa dall'*Assise cittadina e presidio permanente per la tutela del centro storico di Napoli*, ed invita singoli ed istituzioni a fare altrettanto.

Il CAI-Napoli, anche a nome degli organi regionali e centrali dell'Associazione, auspica la realizzazione di un parco tecnologico di dimensione realistica in una zona metropolitana non adiacente alla città storica, ed un programma di acquisizione pubblica delle aree che saranno dismesse nei prossimi anni per realizzare gli standard urbanistici di legge di cui c'è estremo bisogno.

Il decongestionamento della città è anche la migliore risposta da dare ai problemi di inquinamento dell'aria, che proprio in questi giorni sono esplosi in maniera drammatica e sono destinati a peggiorare con l'attivazione ed il completamento del Centro Direzionale, la cui cubatura, tra l'altro, è stata lunedì 3 giugno per delibera di Giunta aumentata di altri 600000 mc, il che insegna come fare affidamento, alla lunga, dei *buoni propositi* enunciati nel «Preliminare di Piano».

In particolare la Sezione CAI richiede che l'area citata nel «Preliminare» come subarea Bagnoli, Coroglio, Nisida, destinata al «*Polo occidentale* del parco scientifico e tecnologico», anziché ospitare 1.45 Mmc di fabbricati venga utilizzata per gli standard urbanistici e per un grande parco verde cittadino, le cui sole costruzioni siano attrezzature pubbliche museali, culturali e sportive, recuperando, ove il caso, gli elementi di archeologia industriale.

Propone inoltre che questa zona ospiti un centro di cultura intitolato al sempre auspicato e mai realizzato «Parco Archeologico dei Campi Flegrei», come atto parzialmente riparatorio per questo sito di importanza mondiale, dilaniato e spezzettato dalla massiccia edilizia pubblica e dall'abusivismo e su cui gravano ulteriori progetti di urbanizzazione

Approvato dall'assemblea dei soci del CAI-Napoli il 7-6-91

La Commissione Escursionismo si riserva di apportare variazioni al programma per esigenze tecniche e/o organizzative. Per ogni gita verrà predisposta ed affissa in Sede, con congruo anticipo, una scheda illustrativa del percorso con le caratteristiche, difficoltà e tempi di salita o traversata.

## **NORME PER I VIAGGI IN PULLMAN**

Le prenotazioni vengono accettate solo con versamento della quota-base di lire 10.000 salvo eventuale conguaglio da versare nel corso del viaggio. In caso di assenza, non comunicata entro le ore 20,00 del Venerdì precedente la gita, la quota base non verrà restituita.

Per le gite di un giorno i soli Soci possono avvalersi della facoltà di prenotare per telefono versando anticipatamente tre quote base e cioè lire 30.000. All'atto della prenotazione telefonica verranno prelevate tante quote-base quanti sono i posti richiesti, le quali verranno incamerate in caso di assenza non preavvisata entro le ore 15,00 del giorno precedente la gita.

Punti di fermata dei Pullman nel percorso urbano:

**In partenza:** Piazza Medaglie d'Oro - Piazza Amedeo - Piazza Garibaldi (angolo Banca Commerciale).

**In arrivo:** Via G. Ferraris (Stazione Circumvesuviana in collegamento con Metropolitana e capolinea mezzi ATAN), proseguimento fino a Piazza Amedeo.

**Numeri telefonici:** 7645343 - 617070 - 5567853 - 5583253 - 650738 - 657085.

I partecipanti alle gite in pullman sono tenuti alla stretta osservanza degli orari comunicati per l'andata, il ritorno e le eventuali soste.

## **CORSO DI INFORMAZIONE E ADDESTRAMENTO PER ESCURSIONISTI**

*Il corso avrà luogo nel mese di Ottobre 1990 ed ha lo scopo di fornire ai partecipanti le nozioni elementari per muoversi sui percorsi in montagna con sicurezza e soddisfazione.*

*Il programma e le modalità di partecipazione possono essere richiesti in Segreteria.*



---

---

**PROPRIETARIO:** Sezione CAI Napoli

**DIRETTORE RESPONSABILE:** Alfonso Piciocchi

**COMITATO DI REDAZIONE:** Alfonso Piciocchi. Membri: Angelo De Cindio, Rosalia Esposito, Renato Sautto.

**COMITATO SCIENTIFICO:** Lodovico Brancaccio, Domenico Capolongo, Pietro Celico, Vincenzo Lavalva, Italo Sgrosso, Maria Zei Moncharmont.

**STAMPA:** Officine grafiche Francesco Giannini & Figli S.p.A. - Napoli

**REDAZIONE:** p/co Comola Ricci, 9 - 80122 Napoli

**AMMINISTRAZIONE:** Castel Dell'Ovo - c/o Sez. di Napoli del CAI - 80132 Napoli - Casella Postale 148 - 80100 Napoli

Spedizione in abbonamento postale - gruppo IV - pubblicità inferiore al 70%

Autorizzazione Tribunale di Napoli n. 576 del 18.5.1954

L'opinione espressa dagli Autori non impegna la Direzione e la Redazione. I collaboratori assumono la piena responsabilità delle affermazioni contenute nei loro scritti.

È ammessa la riproduzione con l'impegno di citarne la fonte.

Finito di stampare il 7 ottobre 1991

ISSN 0393-7011



Associato all'USPI Unione Stampa  
Periodica Italiana e a l'Eco della Stampa

---

---

# A L P I N I S M O

## L'ALPINISMO SOLITARIO

«Và verso il tuo rischio»

RENÉ CHAR

L'ascensione solitaria è più rischiosa di ogni altra: nessuno lo ignora.

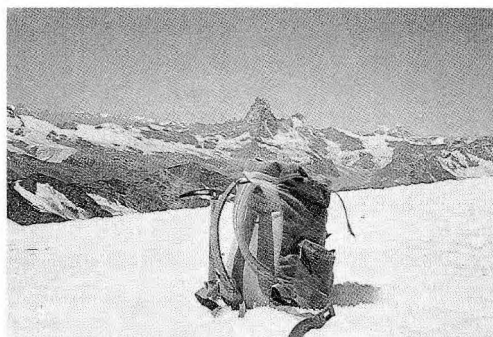
Il solitario puro è come l'acrobata che lavora senza rete: se cade, nulla lo può salvare; se fallisce, non può contare su alcun aiuto di compagni. Egli non può, non deve assolutamente fallire. Deve conoscere con esattezza le proprie forze e i propri limiti, gli occorrono esperienza, capacità, volontà ferrea, fiducia in se stesso. È in gioco l'interezza del suo essere.

Domande inquietanti si affacciano alla soglia della sua coscienza. Cos'è mai questo assillo che ci spinge continuamente a osare? Sappiamo che ogni partenza può essere un addio; eppure dobbiamo andare, lottare, vincere. Ma dobbiamo soprattutto ritornare.

E se tutti lo facessero?

No, tutti non lo possono fare: ai più manca il coraggio, ed il coraggio viene dalla capacità, che a sua volta è il prodotto di una preparazione lunga, tenace, faticosa. Altri invece vanno al di là dei propri limiti, per incoscienza o perché non sanno valutare esattamente le proprie forze.

L'alpinismo solitario esige un impegno totale e dona soddisfazioni totali. Ma perché si accusano di irresponsabilità i solitari? Un forte scalatore non può forse superare con disinvoltura un impegnativo



Sulla vetta dell'Alphubel (4206 m).

In solitaria sul Gruppo delle Dolomiti di Brenta.

4.000, laddove un alpinista poco esperto può rischiare la propria incolumità anche su una via normale di salita? Se un alpinista conosce a fondo la montagna e sè stesso, perché non dovrebbe affrontare da solo ascensioni difficili? Sì, esiste l'insidia: una slavina, una scarica di pietre, una cornice che crolla, un improvviso malessere, forse anche un piede in fallo... ma tutto ciò fa parte dell'imponderabile, del rischio delle gole del gioco.

Gli interrogativi incalzano, s'intrecciano. La risposta è una sola: «ARRISCHIARE PER VINCERE E NON STANCARSI DI ANDARE!»

Scocca, sovente, la domanda rituale: «Cerchi anche tu la morte sulla montagna?» Il solitario si scuote, si alza, guarda le nuvole che passano laggiù verso gli orizzonti lontani e grida forte al vento delle vette: «No, sulla montagna cerco la vita, vivo intensamente la mia vita riscattandola ad ogni istante dagli artigli della morte».

Quel solitario, forse, potrei essere io. Io parlo spesso da solo e con il vento.

Di ritorno dall'Alphubel, 4206 m

20 luglio 1990

**Onofrio Di Gennaro**

## I MIEI PRIMI 2000

... 1790 a dire il vero, ma l'entusiasmo e l'ansia di raggiungere la mia prima «cima» fa crescere di non poco M. Polveracchio, almeno nelle mie emozioni.

Domenica 21 Aprile. Appuntamento alle 7 - Pino, Stefano ed io siamo raggiunti da Giuliana e Lucio. Si parte con allegria ma accompagnati da previsioni metereologiche non certo esaltanti. Il cielo non promette niente di buono in direzione Sud ed il Polveracchio ci aspetta proprio lì, a Sud-Est, nei Picentini, in provincia di Salerno.

Ore 9,50 - Montecorvino Rovella - Non sappiamo resistere alle mille tentazioni della più fornita pasticceria del paese, tappa d'obbligo per chi, come noi, vuole fare una piccola riserva di energia. Un babà alla panna, un caffè e via... il tempo si è messo al bello. Sento che sarà una giornata emozionante ma anche faticosa per me, che non ho esperienza di montagna come i miei compagni di escursione.

La vegetazione lungo la strada da Acerno al Piano del Gaudio ha i colori smaglianti della primavera. Lasciamo l'auto in località Casone alle 10,40 circa. Giuliana, organizzatissima, fa il punto della situazione su una tavoletta I.G.M. al 25000, Lucio guarda la bussola con occhio esperto, Pino e Stefano preparano zaini e piccozze ed io, desiderosa di provare le mie forze, non nascondo di sentirmi un poco emozionata.

Salendo, presto ci accorgiamo che il sentiero non è ben segnalato e dove comincia la neve si perde ogni traccia. Quale sarà la via da seguire? Decidiamo di prendere la diretta, che però è innevata e presenta una certa pendenza. Per fortuna ci sono alberi dai tronchi sottili con cui possiamo aiutarci. La salita si fa sempre più incerta per assenza di segnali, ma tutti vogliamo provare ad andare ancora più su.

Sono ormai passate le 14. Si è alzato un vento freddo e nebbia ma lo spettacolo all'improvviso si fa eccezionale: stiamo attraversando un piccolo bosco di cristallo, dove i rami sono carichi di sottilissimi aghi di ghiaccio che sembra quasi di sentir tintinnare ad ogni soffio di vento. Ho l'impressione che in questo luogo incantato spazio e tempo non abbiano più dimensioni. Eppure dobbiamo affrettarci perché la nebbia avanza. Ma ormai ci siamo: vedo la croce che segna la cima, la mia prima piccola «cima», anche lei magicamente ricoperta di cristalli di ghiaccio. Sono contenta e non mi sento per niente affaticata.

Dopo le foto di rito e una velocissima colazione, ci mettiamo alla ricerca della via di discesa. Altro dilemma: seguire le nostre orme sulla neve o tentare un'altra via più agevole e meno ripida? Meglio non rischiare. Si sceglie la prima ed è bello ritrovare le proprie impronte rassicuranti.

Sono passate le 19. Siamo giunti alla nostra auto appena in tempo per non prendere in pieno una grandinata coi fiocchi. Soltanto ora mi accorgo di essere stanca e taciturna, ma sono soddisfatta di me. Un corroborante ponce all'arancia in un bar di Acerno è quanto di meglio ci sia per ridarmi l'allegria e per concludere questa bellissima giornata.

Ora già penso ai miei prossimi 2000 e... perché no? 3000.

**Alma Carrano**

## **ALTA VIA MONTI LATTARI: CAI CORSICO E CAI NAPOLI, UN'INTESA PERFETTA**

Quando proposi un 'trekking' nei Monti Lattari, durante una seduta del Consiglio Direttivo Sezionale, tutti i consiglieri confessarono la loro 'ignoranza geografica': dov'erano? Poi ironizzarono: chi sulla distanza, chi sulle 'dubbie prerogative montanare' della regione, chi sul nome.

Ironia bonaria, comunque, perché nessuno si oppose al progetto, che venne approvato all'unanimità.

Quando poi presentai il trekking ufficialmente, nel corso di una serata in Sede, la sala era affollata più del solito: la proposta aveva suscitato la curiosità di molti. In quell'occasione tenni a sottolineare l'importanza della collaborazione intersezionale attraverso lo scambio delle reciproche conoscenze ed esperienze e la possibilità offerta dal trekking di conoscere direttamente luoghi e gente del Sud, al di là dei pregiudizi ancora 'resistenti' in molti.

Ad avventura conclusa – tra il 25 e il 28 aprile scorso – tutti i partecipanti hanno espresso entusiasmo e soddisfazione; in particolare hanno interessato ed attratto maggiormente noi padani – abituati a cemento e nebbie – le indiscutibili e superbe bellezze naturali che hanno reso celebre universalmente la penisola sorrentino-amalfitana: come dimenticare le bianche scogliere infrante dai marosi di Punta Campanella, o il mare argentato dai raggi lunari a Marina del Cantone, o la vista di Positano dal Monte Comune, o il camminare sui sentieri tra una splendida fioritura di asfodeli, borraggine, pervinca, euforbia, ginestra... ed ancora la bufera di vento e acqua che ci ha sorpresi sul Monte San Costanzo rendendo il paesaggio ancor più suggestivo...

Abbiamo trovato questa terra ricca di storia, cultura, arte, tradizioni, artigianato, ospitalità ed abbiamo potuto anche apprezzare l'ottima cucina locale, aspetto da non sottovalutare poiché facente parte della civiltà di una popolazione.

L'incontro con gli amici del Cai Napoli è avvenuto in un clima di schietta simpatia e cordialità; a proposito, vorrei ringraziare calorosamente l'avv. Manlio Morrica, il quale non solo ha organizzato il trekking fornendoci tutta la documentazione necessaria, ma si è anche reso disponibile come accompagnatore, dimostrando ampiamente le sue doti di sapiente ed astuto... lupo di montagna.

Abbiamo già dichiarato la nostra disponibilità come Cai Corsico a contraccambiare il favore qualora un gruppo napoletano decidesse di intraprendere un trekking nell'arco alpino: l'omaggio del libro «Sentieri di Lombardia» alla Sezione di Napoli è un invito proprio in tal senso.

Concludo queste brevi note sottolineando la necessità di pubblicizzare ampiamente questa «Alta Via dei Monti Lattari» poiché merita di essere percorsa da ogni escursionista amante della natura: per quanto ci riguarda già ci stiamo muovendo nei nostri ambienti per decantarne il fascino che già dai tempi omerici appariva catturante e mitico.

**Enzo Concardi**  
(Presidente Cai Corsico)

## MAGICO MOSCHIATURO

Escursione al Monte Moschiaturo risalendo dall'Acqua Spasa di Morcone (Lunedì in Albis, 1 aprile 1991)

Promossa da: C.A.I. sez. di Napoli  
Associazione Morconese Ambientalista  
Associazione Amici di Sepino  
Associazione Locosano - Cusano Mutri  
WWF sez. Sannio  
Comitato Promotore del Parco Nazionale del Matese

Tra i monti del Matese di minore rilievo come altezza (m. 1471), ne è però la prima considerevole altura dal versante Sud, una «sentinella» che guarda a Nord-Est la valle del Tammaro, a Sud-Ovest l'Alta Valle del Titerno; a Nord-Ovest il Passo S. Crocella, percorso dalla strada asfaltata, lo separa dalle alture del Mutria.

Amministrativamente, ricade per la maggior parte nel territorio comunale di Sepino (CB) e in minor misura – dal versante meridionale –, in quello di Pietraroia (BN); le sue pendici orientali confinano con il territorio di Morcone (BN).

Ricco di acque, ai suoi piedi si alimentano i torrenti Titerno (che corre impetuoso verso Cusano e Cerreto per riversarsi nel Volturno) e Sassinora (che dopo breve selvaggio percorso si scarica nel Tammaro); dalle pendici di Colle Stotero, sua propaggine verso Morcone, numerose sorgenti danno alla zona il significativo toponimo di «Acqua Spasa». I pastori, che da secoli conducono al pascolo mandrie di bovini e cavalli e greggi di pecore sulle splendide praterie di «Valle grande» (un pianoro sul lato meridionale, a quota 1350), giurano che, ai piedi del monte, scorre un fiume sotterraneo, che rumoreggia d'inverno ed empie la terra fino a straripare, quando è in piena, da una valletta erbosa.

Da un punto di vista naturalistico, il nome stesso del Monte suggerisce la sua prerogativa, che è l'essere interamente ricoperto da un mantello boscoso, fitto e pressochè intatto, tale da rassomigliare ad un tappeto muschioso. È una faggeta d'alto fusto che si estende su tutta la montagna, e che in quota è così fitta da lasciare sempre in ombra il sottobosco, dove, tra la scarsa flora, si fa notare la presenza di isolati esemplari di «*Epipactis Helleborine*», magnifica orchideacea spontanea, di non frequente osservazione, che fiorisce tra luglio e agosto. Ai bordi della prateria di Valle Grande si ammirano alcuni secolari individui giganti di Faggio; in estate il pianoro è illuminato da una miriade di esemplari di «*Carlina acaulis*» (cardo privo di stelo che, aperto, ha l'aspetto di un sole; specie rara e protetta) e profumato di Timo Serpillo. In tutta la zona fioriscono la «*Gentiana cruciata*» (essenza non vistosa, ma dotata di proprietà tonico-digestiva), l'«*Achillea Millefolia*» ed altre essenze medicinali.

A quota 1375 (lato Sud) sgorga copiosa la Sorgente del Cursarello, gelida anche d'estate, riversandosi in una pittoresca vasca-abbeveratoio formata da grandi e naturali lastroni calcarei: è il punto adatto per il ristoro, una radura che dà suggestioni di mistero e magia.

Da un punto di vista antropico, la zona è tradizionale dominio dei pastori, che utilizzano d'estate i pascoli in quota. Tracce e sentieri segnano il percorso di greggi e mandrie. Nelle zone pascolive, sono conservati e talora ancora in uso i capanni tradizionali dei pastori, realizzati completamente in pietrame a secco disposto secondo il modello del trullo, che qui vengono chiamati «pannizze». Nel bosco, i carbonai si insediavano in baracche nei periodi di taglio e lavorazione del carbone.

Nel pianoro detto «Chiana Lorito», zona di pascolo tra Colle Stotero e la faggeta di Morcone, sono tuttora ben visibili alcune «nevère», profonde fosse coniche ricavate per accumulare neve pressata e ricoperta di paglia, consentendo così fino all'estate la conservazione del ghiaccio, che veniva poi tagliato e trasportato a valle con i muli per essere venduto dagli acquaioli.

Da un punto di vista storico, il passo di S. Crocella – che ai piedi del versante Ovest del Monte determina il confine tra la Campania e il Molise, punto più orientale di transito Tirreno-Adriatico del massiccio Matesino –, è ritenuto nella tradizione luogo di agguati e covo di briganti. In corrispondenza del passo, una edicola con una croce reca una lapide con la scritta: «*Crux Parva ubi Monasterium Clarum*» - ottobre 1960. Poco distante, sono di recente segnalazione i resti – non ancora rilevati dalla competente Sovrintendenza - del cenobio benedettino intitolato a S. Croce, risalente al sec. XI ed appartenente all'osservanza benedettina maschile (fonte: Ugo Pietrantonio – Il monachesimo benedettino nell'Abruzzo e nel Molise – Lanciano 1988).

### Scheda tecnica

Suggeriamo per la risalita l'itinerario meno erto, cioè dal versante meridionale; chi vuol fare una escursione più lunga, può procedere a piedi da Morcone, prendendo l'antico sentiero per l'Acqua Spasa (m. 1010), che si origina poco prima dell'edificio in pietra dell'Acquedotto (ai piedi del Castello di Morcone). La mulattiera presenta tratti pietrosi, sterrati e tratti di antico lastricato calcareo a gradoni, discretamente conservati (Morcone-Acqua Spasa: dislivello m. 360; ore 2,30 circa).



*Accessi in auto:*

Da Benevento: per la Fondo-valle Tammaro in direzione Campobasso, si esce a Morcone e da qui si imbecca la Panoramica Sud-Matese, risalendola fino a fermarsi alla Fontana dell'Acqua Spasa, sulla destra della strada a circa 9 Km da Morcone (45 min. di auto da Benevento).

Da Campobasso: per Sepino, si oltrepassa il Passo S. Crocella e al bivio Pietraroia-Morcone ci si dirige a sinistra, per fermarsi dopo circa 5 km all'Acqua Spasa (45 min. di auto da CB).

Da Caserta: per Telese, Cerreto e Pietraroia, dirigendosi poi verso Morcone fino alla fontana già menzionata (1 ora e 15 di auto da CE).

*Ascensione al Monte Moschiatiuro*

Dall'Acqua Spasa si risale su Colle Stotero (m. 1256), brullo sul lato est; dalla sommità, ampia veduta sulla Valle del Tammaro e sulle interessanti asperità morconesi (il Morrone, i Pizzi, Ripe Male Porlelle, Mondolfo). Dirigendosi a Nord-ovest, si supera una amena conca erbosa e si inizia la salita da quota 1201, entrando poco alla volta in faggeta fino alla citata Fontana del Cursarello (m. 1375) e da qui si guadagna rapidamente la vetta. Nei pressi del punto altimetrico dell'I.G.M., da una terrazza naturale, superba panoramica, quasi a strapiombo su Passo S. Crocella, che abbraccia le principali alture del Matese con vista del Palombaro, Mutria, Gallinola, il Miletto e, di fronte, il grande bosco di Campitello di Sepino (ma, nelle sue radure, quante lamiere d'auto brillano!).

Dalla vetta, si può scendere a Passo S. Crocella (m. 1219): dalla cima al passo e ritorno: 2 ore circa.

Difficoltà: agevole fino alla cima del Moschiatiuro.

Dislivelli: dall'Acqua spasa a M. Moschiatiuro m. 461.

Tempi di percorrenza: Acqua spasa-Moschiatiuro: 1 ora e mezza. (A piedi da Morcone per mulattiera, fino al Moschiatiuro: 5 ore).

Punti d'acqua: Fontana Acqua Spasa, Fontana del Cursarello, Fontana di S. Crocella.

Cartografia: I.G.M. 1:25000 foglio 162 III S. E. Morcone.

Equipaggiamento: per la stagione calda abbigliamento leggero con pantaloni lunghi, k-way, scarpe da trekking, zaino con colazione, borraccia, binocolo etc.

Attenzione alle vipere.

**Lorenzo Piombo**

del Club Alpino Italiano sez. di Napoli

(Comitato Promotore per la Sottosezione di Benevento)

Presidente Associazione Morconese Ambientalista

## **SULLE ORME DI GIUSTINO FORTUNATO VISITA A VENOSA E A MONTICCHIO**

Il 6 aprile scorso, secondo il programma, un pullman, con una trentina di soci superstiti di un più nutrito gruppo di prenotati, è partito alla volta della Basilicata con la guida del Presidente dr. Alfonso Piciocchi.

Lo scopo era di visitare i luoghi in cui visse e lavorò il noto meridionalista Giustino Fortunato.

Usciti dall'autostrada, la prima tappa è stata fatta a Venosa per visitarne il Castello del Balzo (a. 1470) dove sono già in corso i preparativi delle celebrazioni per il prossimo bimillenario della morte di Orazio, avvenuta nell'8 a.C.

I nostri organizzatori avevano preso contatto con una persona del luogo per farci vedere le Catacombe Ebraiche; infatti ci siamo recati verso la periferia della cittadina dove sono le crip-